QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 27 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 –	38 –	20 –	175 –	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	16.–	8.–	—	30 –	16 –	—
NOI E IL MONDO	26 –	13 –	—	35 –	18 –	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.–	—	—	35 –	—	—
IDEA COLONIALE	15 –	—	—	30 –	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 –	6 –	—	30 –	16 –	—
NOI E IL MONDO	20 –	10 –	—	31 –	16 –	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.–	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 –	—	—	25 –	—	—

Un numero centesimi **30** – arretrato centesimi **40** in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 46 (già 37) – ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 126

L'intensa attesa della Nazione per l'odierno discorso del Duce alla Camera

Gli sviluppi della crisi anglo-sovietica

Il corso della crisi

La profonda crisi russo-inglese va considerata sotto due aspetti: uno limitato agli interessi diretti delle due Potenze ed uno dilatato sino ad investire i rapporti generali fra il Governo bolscevico di Mosca e gli Stati occidentali conservatori e liberali-democratici. Non è chi non veda infatti come l'incidente fra l'Inghilterra e la Russia non sia che il maggiore episodio della situazione difficile di tutta l'Europa capitalista di fronte alla Russia bolscevica, con la quale le relazioni diplomatiche sono state da quasi tutti riprese.

Per quanto tocca particolarmente i rapporti anglo-russi, che sono la sola parte sulla quale è possibile fare qualche commento sommario, ci limitiamo a dire che essi sembrano destinati ad una rottura più profonda di quello che si poteva ritenere, a giudicare dalle parole di Chamberlain di alcuni giorni fa. Lo stesso Baldwin aveva sostenuto che la interruzione dei rapporti commerciali non sarebbe stata completa, perchè all'*Arcos* si sarebbero sostituite alcune grandi ditte inglesi intermediarie, prive di veste ufficiale. Ma si trattava di ottimismo ministeriale. In realtà i rapporti fra due paesi non possono fondarsi se non su una base spirituale, venendo meno la quale è difficile che sopravvivano rapporti secondari anche formali. Questo ha confermato nettamente Litwinoff, facendo ben capire che la Russia non crede alla possibilità di continuare nei rapporti economici con l'Inghilterra — ed annunziando anzi che i fatti di oggi preludono a maggiori fatti, più densi di ostilità diretta e dichiarata. In sostanza, la Russia attribuisce all'Inghilterra una latente volontà di guerra. Ma noi riteniamo puramente polemiche le accuse moscovite. Per ora infatti il dissidio è in una fase aspramente polemica, ma non sembra superare i confini dei rapporti anglo-russi, e va perciò guardato con obbiettività e calma. Non bisogna andare con le previsioni al di là della realtà. Seguiamo il corso degli avvenimenti con severa attenzione, senza naturalmente nasconderci il contenuto di carattere generale ch'è in essi.

Prossimo invio di una nota a Mosca

LONDRA, 26.

Il partito laburista parlamentare ha deciso di non presentare alla Camera dei Comuni una mozione di biasimo per l'opera del Governo, ma di presentare una risoluzione, che sarà discussa oggi, la quale condanna l'azione del Governo di chiarandola troppa affrettata e domanda l'apertura di una inchiesta giudiziaria su tutta la questione anglo-russa prima di prendere una decisione circa la rottura con la Russia.

L'«Agenzia Reuter» pubblica: E' opinione generale che, allorchè la Camera dei Comuni avrà approvato l'azione del Governo nei riguardi della Russia, sarà inviata una nota ai Soviety e ciò avverrà probabilmente venerdì prossimo.

"Un atto arbitrario„ secondo il rappresentante russo

L'incaricato di Affari del Governo dei Soviety pubblica una lunga dichiarazione nella quale dice particolarmente che nessun fatto, nessun indizio di prova si sono avuti in appoggio alle accuse formulate ieri alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Baldwin contro la Delegazione commerciale russa. Ciò che fu detto, continua la dichiarazione, costituisce soltanto una affermazione infondata. La decisione del Governo britannico di rompere le relazioni diplomatiche e commerciali porterà un colpo mortale al commercio anglo-sovietico. La decisione del Governo britannico di abrogare immediatamente l'accordo commerciale del 1921 è non soltanto una infrazione all'art. 13 del detto accordo, ma un atto arbitrario senza precedenti.

La dichiarazione conclude affermando che il Governo sovietico fa ricadere sul Governo britannico attuale la responsabilità piena ed intera di tutte le possibili conseguenze della rottura delle relazioni diplomatiche e commerciali.

La rottura significa guerra dichiara Litvinoff

MOSCA, 26.

Litvinoff, rispondendo alle domande rivoltegli dai Rappresentanti della stampa sovietica circa la decisione presa dal Governo della Gran Bretagna di rompere le relazioni con la Repubblica dei Soviety ha dichiarato che tale decisione deve essere considerata come la conclusione logica della politica anti-sovietica che l'attuale Governo conservatore conduceva dal giorno in cui salì al potere dopo aver ingannato i propri elettori mediante falsi documenti. Se fino ad ora il Governo inglese esitava a procedere alla rottura ciò è avvenuto soltanto perchè contava di trovare degli alleati per un attacco comune contro la U. R. S. S.

Quando questa speranza non potè realizzarsi — ha continuato Litvinoff — il Governo britannico ha deciso di attaccare apertamente la U. R. S. S. ed indipendentemente dagli altri Stati, nella speranza che questo attacco serva da segnale per simili azioni da parte di altre potenze. La rottura delle relazioni diplomatiche con la Russia e la minaccia di una guerra si armonizzano perfettamente con la politica generale del Governo britannico il quale non fa che incitare e armare i paesi gli uni contro gli altri e ostacola la stabilizzazione della pace e della tranquillità tanto in Europa quanto nelle altre parti del mondo.

Litvinoff aggiunge: Chamberlain aveva ripetutamente dichiarato che la rottura delle relazioni anglo-sovietiche sarebbe stato un pericolo che avrebbe minacciato la pace generale. Nel provocare questa rottura Chamberlain, insignito del premio Nobel, deve attualmente riconoscere che la minaccia di una guerra non lo preoccupa ma che anzi egli la desidera perchè entra nei calcoli politici del suo paese. Non si può considerare questa rottura delle relazioni diplomatiche che come un preparativo di guerra poichè questa rottura non può avere alcun altro scopo, sarebbe anzi assurda sotto il punto di vista degli interessi della stessa Inghilterra. Questa rottura non può affatto avere soltanto lo scopo di privare l'industria inglese delle ordinazioni dei Soviety per decine di milioni di rubli, di privare il consumatore inglese di materie prime poco costose, di aumentare la disoccupazione, e di liberare il Governo sovietico di tutte le sue obbligazioni verso l'Inghilterra. Senza dubbio tutto quello che è avvenuto renderà possibile il mantenimento delle relazioni commerciali con l'Inghilterra poichè il Governo sovietico non possiede attualmente alcuna garanzia contro le perquisizioni e il sequestro della corrispondenza commerciale ma anche contro ogni altro attentato di violenza fino alla confisca delle mercanzie appartenenti alle organizzazioni di Stato dei Soviety.

L'Arcos non potrà continuare le sue operazioni poichè questa Società sviluppava la sua attività commerciale provvedendo all'esecuzione delle vendite effettuate dalle organizzazioni di stato sovietiche e acquistando per conto di queste merci di provenienza inglese.

Allarme russo e flemma britannica
Anche il Canadà denuncia l'accordo

LONDRA, 26.

(Engely.) — *Gli sviluppi della situazione anglo-sovietica sono i seguenti: Il Governo canadese ha deciso di denunciare l'accordo commerciale con la Russia; in Londra Rosengoltz ha emesso un comunicato da nessuno preso sul serio in cui si afferma che dei documenti citati da Baldwin in Parlamento alcuni non esistono e altri sono stati modificati; oggi avverrà in Parlamento la discussione, e la proposta del Partito laburista per la nomina della Commissione d'inchiesta e la richiesta invece da parte del Gabinetto di un voto di fiducia puro e semplice.*

Il voto di fiducia sarà certamente ottenuto; sarà quindi inviata una Nota a Mosca.

Nei circoli londinesi destano profondo stupore i timori di guerra che si hanno stando ai telegrammi giunti da Mosca ed osservasi che il permesso concesso dal Governo inglese ai russi di seguitare il commercio in condizioni usuali, è in completa contraddizione con questi timori. Rimane per altro sempre la incognita di quali fatti siano avvenuti per decidere Chamberlain a mutare l'atteggiamento tanto più che i documenti portati da Baldwin in Parlamento se rivelano fatti indiscutibilmente gravi si riferiscono però ad avvenimenti non recenti ed alcuni, come la Cina, già superati.

Naturalmente occorrerà del tempo prima che la ripercussione mondiale della rottura anglo-russa e del nuovo disegno di politica costruttiva del Foreign Office possano intravedersi.

Preoccupazioni in Russia

MILANO, 26. — Il *Corriere della Sera* riceve per dispaccio da Mosca:

«Le impressioni suscitate a Mosca dalle decisioni inglesi sono vivissime. Il pubblico è ansioso di notizie e ricama supposizioni di ogni genere e si chiede se altre nazioni seguiranno l'Inghilterra e se l'isolamento della Russia si aggraverà talmente da provocare gravi ripercussioni economiche e politiche.

La stampa locale riproduce le dichiarazioni di Baldwin ai Comuni soltanto nella parte che si riferisce alla decisione del governo inglese relativa alla rottura e tace tutte le diffuse motivazioni del Primo Ministro relative all'attività dei Sovieti contro l'Inghilterra.

La notizia della rottura delle relazioni giunta dopo una nervosa attesa ha prodotto anche una viva sorpresa poichè si stava in realtà preparando l'opinione pubblica all'idea della rottura delle sole relazioni commerciali; ma si voleva che l'iniziativa partisse dalla Russia.

Malgrado le dichiarazioni ufficiali lo stato di depressione nei circoli russi si rileva anche dagli incerti commenti della stampa governativa. Le rappresaglie commerciali del Ministro del Commercio Mikoyan messe in pratica ordinando alla rappresentanza commerciale a Londra di astenersi dall'acquisto di prodotti industriali inglesi, appariscono ormai in ritardo e di poco effetto.

La propaganda antimilitarista in Francia
Dichiarazioni di Barthou

PARIGI, 26.

Il dissidio anglo-russo appassiona enormemente l'opinione pubblica francese, già allarmata dai clamorosi recenti casi di ribellione nell'esercito, sintomi eloquenti dello sviluppo preso dalla propaganda comunista nel Paese.

Di questo stato di cose si è avuta ieri una ripercussione in seno alla Commissione della Camera incaricata di esaminare le domande di autorizzazione a procedere contro deputati.

Riferendo dinnanzi alla Commissione stessa circa le ragioni che lo hanno mosso a sollecitare le pratiche relative all'autorizzazione a procedere contro il deputato comunista Doriot, il Guardasigilli Barthou ha fatto delle dichiarazioni molto importanti intorno agli effetti conseguiti dalla propaganda bolscevica in Francia, e alle intenzioni del Governo per neutralizzare gli effetti medesimi.

Dalla pratica che il Ministro ha fatto esaminare dalla Commissione risulta che il Ministro degli Affari Esteri ed il Ministro delle Colonie hanno dovuto preoccuparsi moltissimo della campagna di eccitazione alla rivolta fatta fra le truppe francesi e fra le truppe delle colonie dell'Indocina e nei Protettorati contro la Madre Patria dal deputato Doriot.

Il Ministro della Giustizia ha particolarmente insistito su un rapporto del Governatore dell'Indocina nel quale sono raggruppati molti elementi che completano e corroborano la domanda avanzata dal Procuratore Generale di Parigi.

Il Ministro della Giustizia ha tenuto a protestare contro il rimprovero che è stato fatto al Governo di perseguitare condannati politici. Non si tratta in questo caso di dottrine che abbiamo diritto alla libera circolazione, ma di una campagna sistematica e continua che ha confessato la disorganizzazione delle forze della difesa nazionale attraverso la rivolta. Questa propaganda antimilitarista ha preoccupato i Ministri della Guerra e della Marina, i quali hanno illustrato per iscritto, parecchie volte, questo pericolo al Ministro della Giustizia. In seguito alle reiterate richieste dei Ministri della Difesa Nazionale, il Governo ha aperto un'istruttoria assumendone interamente la responsabilità.

«La questione che sarà posta davanti alla Camera — ha detto Barthou — è quella di sapere se l'impunità protetta dalla immunità parlamentare, deve essere sollevata fino alle estreme conseguenze dell'eccitamento fra i soldati e la popolazione per una rivolta ai danni della sicurezza nazionale».

Un deputato ha chiesto al Ministro perchè intanto non si arrestano i comunisti che ha definitivamente condannati. Il Ministro ha risposto che prenderà misure in questo senso nei riguardi dei parlamentari.

Zinovieff contro il partito staliniano

MOSCA, maggio.

A suo tempo abbiamo esaminato sulle colonne de La Tribuna le cause e la sostanza della «opposizione» o meglio delle opposizioni, in seno al partito comunista russo e abbiamo altresì definito il conflitto come insanabile, partendo esso da concezioni profondamente diverse e propugnando sistemi completamente opposti. E pertanto facevamo osservare che il senso di responsabilità e di disciplina imposte dalle circostanze politiche internazionali e dal regolamento del partito comunista, si poteva far trovare una base per la cessazione del conflitto e di far piegare il capo all'opposizione in minoranza, nulla avrebbe però mai potuto riportare la privilegiata unità nel Partito.

I lettori de La Tribuna ricorderanno come nel luglio 1926 scoppiò una crisi violenta in seno al partito e come dalla parte delle opposizioni si trovassero la maggior parte dei «generali» del partito, mentre le masse comuniste si orientavano nettamente, nella loro grande maggioranza, verso l'abile caucasico Stalin. I «generali» fra cui figuravano Trotsky, Zinovieff, Kameneff, Radek, e molti altri, rimasti senza «esercito» furono isolati e sottoposti a varie sanzioni disciplinari e financo allontanati dagli altissimi posti che prima avevano sempre occupati. Ad essi furono affidati incarichi di minore importanza. Alcuni di essi furono inviati all'estero con missioni diplomatiche. Di guisa che gli stessi «generali» si trovarono separati e dispersi.

Trotsky, Zinovieff, Radek ed altri rimasero a Mosca, però nella situazione di non poter nuocere e di essere completamente inoffensivi.

Senonchè la rivoluzione cinese e il fallimento determinatosi in essa, in seguito agli ultimi avvenimenti, doveva di nuovo venire a turbare l'apparente calma e far risorgere i ricordi delle opposizioni: Radek, che passava per un profondo conoscitore di cose cinesi, fu messo alla testa dell'Università cinese organizzata dal partito comunista russo e rappresentava perciò una magna pars nelle direttive moscovite nei riguardi del movimento cinese. Avvenuta la catastrofe in Cina è avvenuta la catastrofe anche per Radek e per i suoi amici dell'opposizione, che condividevano il punto di vista di Radek.

Fra gli oppositori quello che ha spiegato un'attività più violenta è sempre stato Zinovieff. Chi non ricorda per esempio le sue impetuose filippiche contro Trotsky, quando, prima del 1926, Zinovieff, faceva ancora parte della maggioranza staliniana? E chi non ricorda la violenza della sua campagna e di tutta la sua attività secessionista del gennaio al luglio 1926?

E anche oggi Zinovieff torna a far parlare di sè. Egli è un irriducibile. Zinovieff il 9 maggio, nel giorno della celebrazione del 15.mo anniversario de la Pravda egli ha partecipato alla cerimonia commemorativa di un'Assemblea non comunista e in essa ha parlato criticando l'attività del Partito e con tale veemenza da far riunire d'urgenza il Comitato centrale del Partito bolscevico russo per esaminare la gravità dell'atto commesso dall'indisciplinato Zinovieff, il quale avrebbe tentato di scuotere il prestigio del Partito.

Noi non sappiamo esattamente cosa egli abbia detto e quali i punti concernenti la tattica e la politica del Partito e dell'Internazionale comunista, oggetto della sua spietata critica. Certo che Zinovieff doveva averne accumulate parecchie, dal tempo in cui egli — nel luglio 1926 —, fu dimesso dalla somma carica di Presidente del Comitato esecutivo della Terza Internazionale, ed oggi, e con la foga oratoria di cui egli dispone deve aver vuotato, forse solo in parte, il pesante sacco della sua critica e del suo malcontento.

A noi è dato conoscere soltanto che Zinovieff «sapendo» che l'assemblea nella quale egli parlava era «senza partito», egli ha esposto in seno ad essa il suo proprio punto di vista e quello degli altri oppositori, per dimostrare l'errata politica del Comintern e del Comitato centrale del Partito».

L'impressione per l'improvviso scoppio di questa nuova vertenza di «opposizione» è stata enorme sia in seno al Partito bolscevico, sia nella pubblica opinione, che segue con malata ipersensibilità le interne discordie di partito. Il fatto sarebbe tanto più grave in quanto Zinovieff avrebbe parlato anche in nome dei suoi compagni d'opposizione o per lo meno esprimendo i comuni punti di vista.

E' difficile dire quali saranno le misure cui ricorrerà il Comitato centrale comunista per fronteggiare la situazione, se si limiterà a punire Zinovieff o se non estenderà la sua «giustizia» contro gli altri suoi compagni di opposizione, dei quali egli ha creduto esprimere il pensiero.

Per ora un comunicato ufficiale c'informa che il Comitato Centrale del Partito ha severamente condannato l'atto inconsulto di Zinovieff, contrario agli impegni presi l'anno scorso, circa l'osservanza della disciplina del partito, da parte della opposizione e quindi anche da Zinovieff; e ha deferito la condotta disgregatrice di Zinovieff al proprio Organo Supremo, al «Comitato Centrale di Controllo».

Si prevedono misure gravi, e qualcuno mi diceva che non è da escludersi che l'inappellabile suprema istanza dei comunisti, quale è il «Comitato Centrale di Controllo» possa giungere fino a emanare il suo verdetto di «esclusione» di Zinovieff dalle file del Partito, nonostante i suoi grandi passati meriti.

La pubblica opinione attende ansiosamente la sentenza del Comitato Centrale di Controllo, che certamente, qualunque essa sarà, avrà ripercussioni negli ambienti sovietisti russi, in quelli comunisti esteri, specie se sse dovesse essere di esclusione dal Partito di un personaggio bolscevico, dell'importanza di Zinovieff.

Ma quali potranno essere gli effetti, per la politica interna ed esterna sovietica se Stalin riuscisse a liquidare definitivamente tutta la importuna opposizione? Naturalmente c'è chi spera e chi teme.

PIETRO SESSA

Propaganda bolscevica contro gli S. U. al Messico

PARIGI, 27.

La *Chicago Tribune* edizione di Parigi, pubblica il seguente dispaccio da Laredo (Texas):

«L'Ambasciata dei Sovieti al Messico, diretta dalla signora Kolontai, svolge un'attività sempre maggiore, quasi esclusivamente diretta contro gli Stati Uniti. L'Ambasciata occupa uno stabile non inferiore per estensione a quello occupato dall'Ambasciata degli Stati Uniti ed è diviso in sedici sezioni, ognuna delle quali è incaricata della propaganda comunista in una determinata parte dell'Amministrazione. Gli scopi di tutte queste propaganda si possono riassumere in queste parole: «lotta contro l'imperialismo americano».

La III Conferenza internazionale delle agenzie telegrafiche

VARSAVIA, 26.

Si è adunata ieri la terza Conferenza internazionale delle agenzie telegrafiche.

L'Italia è rappresentata per l'«Agenzia Stefani» dal Presidente del Consiglio di Amministrazione gr. uff. Morgagni e dal Direttore Generale gr. uff. Cappelletto.

La Conferenza si è occupata delle questioni tecniche, delle organizzazioni dei servizi internazionali tra cui principalmente i servizi commerciali e finanziari. A questo riguardo il gr. uff. Morgagni ha fatto una minuta esposizione delle necessità italiane per sempre più migliorare l'organizzazione di tali servizi.

Un colloquio col fratello di De Pinedo

La sicura fede degli italiani per De Pinedo, alimentata e resa incrollabile dalle vittorie che il volatore ha sempre conquistato sugli ostacoli della natura e sugli eventi, alita nella casa del pilota del *Santa Maria*.

Il babbo, ci diceva stamane Arturo De Pinedo, *è perfettamente tranquillo. Egli conosce troppo bene «Franz» e sa che quando egli parte è sicuro d'arrivare.*

— Vi sono giunte altre notizie sull'ammaraggio del *Santa Maria* nell'Oceano? Che impressione avete riportato da questo episodio che nulla toglie al valore del volo ed al significato di esso?

— *Il Ministero dell'Aeronautica ci informa con squisita cortesia di ogni segnalazione che perviene.*

Siamo sicuri che mio fratello, i suoi valorosi compagni ed il Santa Maria sono salvi ma non abbiamo ricevuto nessuna diretta comunicazione da «Franz».

Perdonatemi se chiamo Francesco con questo diminutivo ma per noi egli è sempre «Franz», il ragazzo audace e saggio nello stesso tempo che sa cinesre il pericolo appunto perchè lo apprezza sul suo giusto valore.

Riteniamo però che oggi egli possa porsi in comunicazione diretta con l'Italia e dirci le ragioni per le quali non fu possibile l'arrivo alle Azzorre. Su questo abbiamo una nostra opinione che vedremo probabilmente avvalorata dai fatti.

Noi pensiamo che l'ammaraggio in Oceano non sia dovuto a guasti della macchina ma piuttosto a mancanza di essenza. Forse i volatori hanno trovato venti contrari e sono stati costretti a discendere. Certo la manovra è avvenuta solo quando è stata avvistata la goletta che poteva offrire sicurezza di rimorchio per il velivolo.

Perchè non bisogna dimenticare che «Franz» ama i suoi apparecchi più della sua stessa persona. Egli deve aver fatto ogni cosa per assicurarsi la certezza di una sollecita ripresa del volo.

— Quando contate di riabbracciare Franz?

— *Presto; di questo siamo sicuri. Il babbo mi diceva stamane che forse non finirà questo mese...*

Vi ringrazio della vostra cortesia e vi ringrazio anche a nome del babbo. Ci rivedremo quando «Franz» ammarerà ad Ostia...

Sul tavolo del salotto in cui Arturo De Pinedo ci ha ricevuti è un grande album che contiene tutti i telegrammi inviati da Franz nel precedente volo dei 55 mila km.

Sulla prima pagina è uno scritto di Mussolini:

L'ala tricolor di De Pinedo sorvolante quattro continenti è un segno infallibile e questi telegrammi passeranno alla storia come le pagine d'un poema, il poema dell'intrepidezza italiana.

L'ala tricolore è un segno infallibile. De Pinedo è ancora una volta vittorioso.

Il "Santa Maria„ presso le Azzorre

HORTA, 25 (Via Italcable).

La torpediniera portoghese Beira che ieri lasciò Horta alle ore 15 pomeridiane recando a bordo essenza e provviste per andare alla ricerca del Santa Maria si ritiene che oggi abbia preso contatto con la goletta portoghese che rimorchia l'apparecchio italiano.

Oggi il tempo è alquanto peggiorato, il barometro è abbassato, tira vento di sud, il mare è mosso, il cielo è nuvoloso e la visibilità è poco buona; ma un piroscafo proveniente dall'ovest ha riferito che ad oriente, cioè verso la rotta del Santa Maria il mare è calmo.

Le giornate di Lindberg

PARIGI, 25.

L'aviatore Lindberg ha fatto colazione stamattina col costruttore francese Blériot che per il primo ha effettuato la traversata della Manica.

Dopo la colazione Lindberg è stato ricevuto nel pomeriggio al Parlamento.

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, dice che Lindberg avrebbe deciso di compiere il giro dell'Europa in aeroplano con il seguente itinerario: Bruxelles, Londra, Copenaghen, Berlino, Vienna, Roma e forse anche Madrid, dopo di che tornerebbe a Parigi.

25 mila dollari di premio per un volo Stati Uniti-Havai

LONDRA, 25.

Si ha da New York che James Dole membro dell'Associazione Nazionale Aeronautica ha offerto 25.000 dollari al primo aviatore che effettuerà senza scalo il volo dagli Stati Uniti all'isola Havai, e 10.000 dollari al secondo aviatore che compirà detto volo.

Il monoplano Bellanca che doveva tentare il volo transatlantico New York-Parigi nel caso che Lindbergh non fosse riuscito, tenterà invece di guadagnare il premio Dole al quale non è escluso che concorra anche Lindbergh.

Il percorso del volo dovrà essere dall'est degli Stati Uniti al Pacifico fino a Honolulu nell'isola Oahu. I concorrenti potranno compiere i loro tentativi dal 15 agosto al 31 dicembre di quest'anno.

Il discorso del Duce alla Camera

La seduta si aprirà alle 16 precise. Sarà una Camera affollatissima.

Non vi saranno interrogazioni. A grande velocità saranno approvate alcune leggine: dopo di che il Presidente, on. Casertano, dichiarerà aperta la discussione sul Bilancio del Ministero dell'Interno.

Ma discussione non vi sarà. Si leverà subito a parlare il Capo del Governo. E il suo discorso, per il quale da tanti giorni si è manifestata così viva attesa, sarà lungo.

Si ritiene che dopo le dichiarazioni del Capo del Governo nessun oratore chiederà la parola. Il bilancio dell'Interno sarà votato per acclamazione.

Subito dopo la seduta sarà tolta.

La seduta di ieri

Ecco il breve resoconto della seduta di ieri.

Un telegramma di Lindbergh: "Viva Mussolini!„

Approvato il verbale della precedente seduta, ha la parola l'on. FERRETTI, il quale dà lettura del telegramma a lui diretto, nella qualità di presidente del Comitato olimpionico italiano, dall'eroico capitano Lindbergh, in risposta al saluto rivolto, a nome degli sportivi fascisti italiani, al grande pilota americano.

Il telegramma è così concepito: «*Grazie del telegramma. Viva Mussolini e la giovinezza d'Italia!*».

(Vivissimi e ripetuti applausi).

Interrogazioni

Segue lo svolgimento delle interrogazioni.

FEDELE (Ministro dell'Istruzione) espone all'on. Geremicca i motivi, anche economici, per i quali non è possibile stabilire due sessioni per gli esami di Stato professionali in luogo dell'unica sessione prevista dalle norme in vigore.

Conversioni in legge

La Camera esamina di seguito ed approva senza discussione, numerosi disegni di legge per conversione in legge di regi decreti, fra cui quello che reca nuovi provvedimenti a favore delle piccole industrie; quello che apporta modificazioni all'art. 9 della legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza italiana; e quello relativo al riordinamento del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e dei servizi di polizia.

I progetti medesimi sono poi votati a scrutinio segreto.

Il Presidente comunica il risultato della votazione segreta. Tutti i progetti risultano approvati.

La seduta è tolta.

Migliaia di telegrammi all'on. Mussolini per il 24 Maggio

In occasione della ricorrenza del 24 Maggio, sono pervenuti al Capo del Governo, da ogni parte d'Italia nonchè dall'estero, migliaia di telegrammi.

Sezioni combattenti, federazioni provinciali, Fasci, Capi di amministrazioni pubbliche, personalità e privati hanno voluto far giungere la loro parola di devozione e di entusiasmo al Capo del Governo, e le loro espressioni entusiastiche di fede nelle fortune della Patria, rinnovata dalla guerra e dal Fascismo.

Anche la giornata coloniale, svoltasi da per tutto con vivo successo, ha dato modo di riaffermare tali sentimenti.

Nella impossibilità di rispondere singolarmente, il Capo del Governo invia a mezzo dell'«Agenzia Stefani» il suo ringraziamento.

Una circolare di Mussolini ai Prefetti
per la riduzione degli affitti

Il Capo del Governo ha mandato una circolare a tutti i Prefetti del Regno, richiamando la loro attenzione sul modo con cui viene applicato il deliberato della Federazione Nazionale Proprietari di Case concernente la riduzione degli affitti.

Se le risposte non saranno soddisfacenti è probabile che nel prossimo Consiglio dei Ministri siano prese misure legislative per rendere universalmente e imperativamente esecutivo il deliberato di cui sopra.

La riunione a Palazzo Littorio
dei dirigenti le Confederazioni Nazionali

Stamane alle ore 10 si è tenuta a Palazzo Littorio — presso il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati — la terza riunione dei presidenti delle Confederazioni Nazionali Sindacali. Hanno partecipato alla riunione: l'on. Rossoni per la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, l'on. Biancardi e l'avv. Perosio per la Confederazione dei Trasporti Marittimi e Aerei, l'on. Benni e il prof. Balella per la Confederazione Generale dell'Industria, l'on. Magrini per la Federazione Autonoma degli Addetti ai Trasporti Marittimi e Aerei, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei Trasporti Terrestri, l'on. Lantini per la Confederazione dei Commercianti, il dott. Zappi per la Confederazione degli Agricoltori e l'avv. Bianchini per la Confederazione dei Bancari. Dopo la riunione è stato diramato il comunicato seguente:

«I singoli presidenti delle Confederazioni hanno fatto una relazione sull'opera svolta nel campo della propria specifica attività per quanto riguarda l'adeguazione dei salari dei costi di produzione e dei prezzi di rivendita. Nella discussione si è constatato che gli organismi politico-economici del Regime agiscono concordemente nell'attuale periodo di rivalutazione monetaria».

Al comunicato possiamo aggiungere che nelle esposizioni odierne l'on. Rossoni ha illustrato ampiamente l'azione efficace che svolge la Confederazione dell'Industria per il nuovo equilibrio economico in effetto della rivalutazione della lira, per la diminuzione dei costi e per adeguare i salari alle nuove condizioni. Ha posto in evidenza lo spirito di collaborazione da cui è animata la classe industriale; ha illustrato la questione dei cottimi. Anche efficace è stata l'esposizione dell'avv. Zappi che — in assenza del comm. Cacciari impegnato al Congresso Internazionale di Agricoltura — ha rappresentato oggi la Confederazione degli Agricoltori, dimostrando come gli agricoltori abbiano manifestato spirito grande collaborazionista e come essi abbiano da tempo grandemente ridotti i prezzi anche con sacrifici notevoli. La statistica dei mercati è, al riguardo, di una eloquenza inequivocabile. Ma nei prezzi al minuto non si è seguita una corrispondente riduzione; ed il danno che anche per questo risentono i produttori è notevole, per le grosse riduzioni di consumi che si hanno. In fin ha prospettato la situazione di alcune provincie che più danno la dimostrazione dello sforzo degli agricoltori; ed ha illustrato il problema della produzione del riso, dove la coltivazione, è enormemente gravata di spese. L'on. Magrini ha dato conto al convenuti delle condizioni dei marittimi.

L'on. Corrado Marchi ha illustrato il recente accordo, sanzionato e vivamente elogiato dal Duce, per la riduzione delle tariffe e delle paghe convenuto tra la Confederazione da lui rappresentata e la Federazione dei Sindacati Fascisti dei lavoratori.

Continuando nell'azione di perequazione di profitti e di salari alle migliorate condizioni del costo della vita e alla rivalutazione della moneta, il Presidente Generale della Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna, ha convocati il Delegato nazionale ed il Segretario della Federazione autoservizi concessi, dando disposizioni per la più sollecita applicazione nei servizi automobilistici di linea di un'equa proporzionale e simultanea riduzione dei costi delle tariffe e delle paghe dei dipendenti. Ha disposto perchè in proposito intervengano sollecite intese con i Sindacati dei lavoratori. In pari tempo, l'on. Marchi ha diramato una circolare a tutti i Presidenti delle Associazioni regionali, dando disposizioni perchè immediatamente esse prendano l'iniziativa presso i singoli Comuni per una riduzione spontanea da parte delle aziende di servizi automobilistici urbani, delle tariffe dei «taxis». La percentuale per la riduzione è indicata nella stessa misura di quella che è stata effettuata per i «taxis» della Capitale, con perfetta intesa tra il Governatore di Roma, la Confederazione Nazionale e le imprese interessate.

In tal modo la Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna estende a tutte le attività da essa inquadrate — e che costituiscono la totalità dei servizi pubblici di trasporto — i criteri dell'accordo intervenuto con i Sindacati per le ferrovie, le tramvie e le imprese di navigazione interna, approvato il 23 maggio u. s. dal Capo del Governo.

Convegno di Podestà a Roma

I convenuti hanno considerato poi la importanza del Convegno che è indetto a Roma — presso il Governatore — con la partecipazione dei Podestà dei maggiori centri d'Italia in cui sono considerati tutti i principali problemi che interessano le Amministrazioni comunali.

L'on. Landini ha ripetuto le assicurazioni che la sua Confederazione svolgerà azione efficace. Ma l'azione dovrà qui essere metodica, rigida e sicura quanto mai, perchè l'efficacia sia reale.

Riassumendo la discussione l'on. Turati ha riaffermato il proposito fermo del Regime che ciascuno svolga azione seria per la riuscita della battaglia economica; battaglia alla quale ognuno dovrà portare contributo efficace anche — ove occorra — di sacrificio — perchè la vittoria completa non dovrà mancare.

Severi provvedimenti a Napoli contro esercenti disonesti

NAPOLI, 26. — La battaglia contro il caro-vita è ormai nel suo pieno fervore. Le squadre sezionali di vigilanza composte di fascisti ed agenti di polizia hanno già compiuto opera proficua, denunziando oltre 50 commercianti e rivenditori al dettaglio perchè sorpresi a vendere disonestamente. Fra i colpiti figurano individui notissimi alla cittadinanza. Costoro sono stati deferiti alle autorità fasciste, esonerati dalle cariche ed hanno dovuto rilasciare la tessera. L'ufficio annona ha emanato disposizioni dettagliatissime, e chiunque dei commercianti che non vi ottemperi può essere denunziato da qualsiasi cittadino alla P. S. per i provvedimenti del caso.

La magnifica disciplina degli impiegati dell'Istituto Nazionale Assicurazioni

Il Direttorio dell'Associazione nazionale fascista tra i funzionari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni interpretando il pensiero del presidente on. Gatti, gli ha presentato la seguente deliberazione:

«In analogia a quanto è stato deliberato dal Governo nazionale in materia di riduzione del caro vivere a tutti i dipendenti statali, considerato lo spirito dei provvedimenti, con precisa coscienza dei salutari e profondi effetti che tale azione è destinata ad esercitare su tutti i fattori economici del Paese, dichiara di ispirarsi, con piena comprensione e con assoluto spirito di disciplina, alla politica economica del Regime fascista e pertanto esprimere il desiderio che l'on. Amministrazione addivenga ad una proporzionale diminuzione dei emolumenti attualmente corrisposti agli impiegati dell'Istituto».

L'on. Gatti ha preso atto con compiacimento della deliberazione ed ha dichiarato che adotterà gli opportuni provvedimenti.

DOPO IACHIMOV

Risultati apparenti

BERLINO, maggio.

Mi pare assolutamente necessario, dopo aver preso parte alla Conferenza di Jachimov, di esaminare, non con la fretta cui deve tirannicamente soggiacere un inviato speciale, i risultati della Conferenza stessa.

Constatiamo per prima cosa che la « Piccola Intesa », una specie di guerresca istituzione del dopo guerra, non ha negli ultimi anni per nulla influito nella soluzione di questioni europee; di più che essa ha realmente molto perduto dello spirito e delle tendenze che il suo creatore, Benes, le aveva dato. Una prova la troviamo nel fatto che mai durante la divergenza italo-jugoslava la « Piccola Intesa » è stata attiva; e che mai una volta si è fatto seriamente il suo nome!

Malgrado i molti discorsi, i vari comunicati, le infinite interviste che i tre ministri della « Piccola Intesa » hanno concesso ai pezzi grossi della stampa romena, cecoslovacca e jugoslava, e ad altri giornalisti che avevano il torto di non appartenere al « triumvirato », si può affermare che non si è alla vigilia nè di una Confederazione Danubiana, nè di una Confederazione Balcanica, nè di una Locarno della Europa centrale, nè di una Locarno orientale *alla quale dovrebbero prendere parte Stati non appartenenti alla Piccola Intesa.*

L'alleanza della paura

Gli Stati balcanici non sono maturi per una Confederazione balcanica, che presume l'esistenza di pacifici rapporti tra di essi. La Grecia vive nel timore degli appetiti jugoslavi per Salonicco, la Jugoslavia recita la parte di una Monarchia absburgica, la Romania preme contro Ungheria e Bulgaria, la Cecoslovacchia trepida sempre per la Slovacchia, per ogni voce che parla di Anschluss austro-tedesca, per ogni evviva monarchico che si eleva in Ungheria...

Nella divergenza tra Italia e Jugoslavia quale è stata l'azione della « Piccola Intesa »? La stampa ceka ha secondato quella jugoslava. Ma Benes, lo abbiamo rilevato prima della Conferenza, e lo possiamo riconfermare dopo, non si è stretto ai suoi alleati. Al contrario Egli, riconoscendo che il torto era dalla parte della Jugoslavia, ha fatto pressioni a Belgrado perchè si accordasse con Roma. Questo atteggiamento che Benes mantenne anche durante la Conferenza di Jachimov, non fu visto volentieri nè dalla Romania, nè dalla Jugoslavia.

La Romania? Il Patto di Tirana non contrasta con il principio « I Balcani ai popoli balcanici », *anzi rafforza questo principio. Infatti l'Italia ha voluto con il Patto di Tirana garantire la libertà e la indipendenza dell'Albania. Ciò produsse amarezza a Belgrado; e la amarezza fu al colmo quando Bucarest firmò il Patto di amicizia con Roma.*

Marinkovic venne a Jachimov sapendo di essere, in certo qual senso isolato. Ma se egli avesse mosso rimprovero a Mitilineu per il Patto di amicizia con l'Italia, Mitilineu avrebbe potuto rispondere che il mancato aiuto della alleata Jugoslavia e della Cecoslovacchia per la Bessarabia fu appunto quello che lo spinse ad avvicinarsi all'Italia, che era la sola disposta a garantirle quel territorio.

La Locarno centro europea che venne ventilata a Jachimov da Benes è stata affacciata più come la esemplificazione di un possibile, e forse consigliabile, atteggiamento politico ed economico della « Piccola Intesa » di fronte all'Ungheria, che come definizione di una speciale configurazione internazionale.

Anche di una Locarno economica non si può parlare.

La collaborazione economica prospettata a Jachimov riguarda i tre Stati della Piccola Intesa; *anche se essi hanno riscontrato essere nel loro interesse migliorare le loro singole relazioni economiche con l'Austria e con l'Ungheria.* Niente azione economica collettiva, quindi.

Ciascuno a suo modo

Dalle diverse dichiarazioni fatte dai Ministri della « Piccola Intesa » si è potuto constatare — come aveva fatto del resto presente prima della Conferenza — che in quasi tutte le questioni internazionali ognuno dei membri della « Piccola Intesa » ha battuta una sua strada.

Si potrebbe chiedersi per quale ragione allora la « Piccola Intesa » si ostini a vivere, se non sapessimo che l'unico spauracchio che la tiene in vita è la temuta risurrezione di una Ungheria monarchica.

Per questo problema la « Piccola Intesa » ha stabilito a Jachimov una comune linea di condotta, come ha stabilito una comune linea di condotta contro ogni tentativo anschlussista dell'Austria.

La Romania — lo si è visto a Jachimov — malgrado la sua alleanza con la Francia, non può svolgere nel centro d'Europa, e nei Balcani, una politica che sia contraria agli interessi dell'Italia e dell'Inghilterra. Benes non può svolgere ormai più una politica anti-tedesca, che lo stesso Briand sembra voler molto mitigare dopo Locarno. La Jugoslavia cerca trarsi dall'isolamento col tentare di avvicinarsi ad Angora, a Berlino e a Parigi. In Angora, Belgrado, ebbe un chiaro rifiuto. La Turchia non ha nessuna voglia, nè ragione di immischiarsi nella questione italo-jugoslava; tanto più essendo l'Italia in ottimi rapporti con la Turchia, ed avendo assicurato che non attenta alla indipendenza dell'Albania. La Bulgaria pure non ha dato ascolto ai tentativi di avvicinamento di Belgrado. La Grecia, che è nella scia della politica londinese, e che teme i serbi per Salonicco, vede con piacere rafforzarsi le posizioni politiche dell'Italia nei Balcani. La Germania non vuole uscire dalla neutralità che ha assunto fin dal primo momento nella divergenza italo-jugoslava. Solo Parigi ascolta le preghiere jugoslave; ma non tanto essendo alleata della Romania.

La questione ungherese, in altre *parole, è stata il clou della Conferenza di Jachimov.*

Ora la Conferenza degli Ambasciatori ha deciso poco tempo fa di sospendere il controllo militare in Ungheria senza neppure consultare la « Piccola Intesa ». Oggi che la Ungheria ha firmato un Patto di amicizia con l'Italia, la « Piccola Intesa » non può toccare l'Ungheria senza toccare Italia ed Inghilterra.

Per questo anche le decisioni di Jachimov di fronte all'Ungheria non possono avere che un valore fittizio.

LUIGI MORANDI

Colloquio Bodrero-Marinkovic

MILANO, 26.

Il *Popolo d'Italia* riceve da Vienna:

« Il Ministro degli esteri jugoslavo Marincovic ha ricevuto l'ambasciatore italiano gen. Bodrero, quello d'Inghilterra Kennard e quello di Rumania Emandi. Si crede nei circoli politici di Belgrado che le trattative tra l'Italia e la Jugoslavia già preparate nella settimana scorsa siano ormai iniziate e nella visita dell'ambasciatore di Rumania al ministero degli esteri si vorrebbe vedere una conferma della voce di una mediazione offerta da Mitilineu mentre da fonte diplomatica tale voce viene smentita.

GANGLI DI VITA ITALIANA ALL'ESTERO

Nelle Regie Scuole italiane di Salonicco

SALONICCO, 23.

(*F. R.*). — Fra le RR. Scuole italiane all'estero di primaria importanza, figurano quelle di Salonicco. Esse hanno al loro attivo una splendida tradizione di dodici lustri. Godono nell'ambiente cittadino di un'altissima reputazione. Comprendono un giardino d'infanzia, tre Scuole primarie ed un Istituto Medio di primo e secondo grado e contano quasi 1500 allievi. Le loro sedi sono veramente eccellenti, ed una, quella della « S. Santarosa », è una villa signorile.

Questi dati eloquentissimi ci dispensano dal rilevare l'interesse con cui l'opera delle Suore viene seguita dalla Colonia e dall'ambiente italofilo che, in special modo, fornisce loro la popolazione scolastica. Tutti gli anni, in occasione della festa per la premiazione degli allievi, questi rappresentano nei teatri locali dei pubblici saggi di carattere artistico-culturali. Ieri la festa della premiazione ha segnato un dei più alti successi per le nostre Scuole.

In un vasto teatro all'aperto, sul mare, di fronte all'Olimpo, gli allievi delle nostre Scuole si produssero di fronte ad una folla immensa, ivi convenuta per vedere, ammirare ed applaudire ciò che l'Italia sa fare nel mondo per un'antica legge che la fa maestra di civiltà.

Non mancavano nelle prime file le Autorità italiane con a capo il R. Console Generale comm. Nuvolari, e le Autorità greche, delle quali, per l'idea del lettore, ci basterà ricordare il Governatore della Macedonia, il Generale Comandante il Corpo d'Armata ed il Sindaco di Salonicco.

Circa 900 alunni, dopo l'inno fascista *Giovinezza*, intonarono fra l'esaltazione del pubblico l'*Inno a Roma*, a due voci, sorretti dall'orchestra ed abilmente diretti dalla signora Rita Rocchegiani.

Gli allievi dei RR. Istituti Medi, guidati dal Preside cav. uff. prof. Rodolfo, si produssero con dizioni e declamazioni perfette in italiano, greco, francese e tedesco.

I piccoli del R. Giardino d'infanzia, affidato alla signora Coralli Francesca, che ha come preziosa coadiutrice la signorina Panzani Enrichetta, mostrarono una grazia e preparazione perfetta, in un canto ginnastico ed in un minuetto eseguito dai graziosi bimbi in costume.

Gli allievi della Scuola popolare « A. Manzoni », diretta dal cav. Garello, si produssero in esercizi ginnastici di difficile esecuzione.

Ma l'entusiasmo del pubblico raggiunse il più alto diapason, durante la rappresentazione della bella operetta: *I pregiudizi della zia Teresa*, ricca di graziosi episodi e di balli classici e popolari, rappresentata in costumi settecenteschi e napolitani, dagli allievi della R. Scuola promiscua « S. Santarosa », diretta dal cav. Rocchegiani Foscolo. Applausi ed acclamazioni clamorose sono scoppiate durante la rappresentazione, accompagnata dall'orchestra, alle situazioni comiche, ai canti, ai cori, ai balli. Furono chiesti e concessi diversi *bis* e si volle a proscenio la signora Rocchegiani, sapiente e paziente istruttrice dei piccoli artisti.

Pensiamo che questa breve cronaca sia adatta a richiamare il pensiero del lettore sull'opera silenziosa ed efficacissima che gli insegnanti d'Italia di ogni grado, svolgono, dispersi per il mondo, per una ragione superiore di civiltà italiana e per tenere legati alla grande Madre Patria i suoi figli lontani, col vincolo indiscutibile del bello idioma, della cultura e della fede patriottica.

Manifestazione franco-italiana a Parigi nella ricorrenza del XXIV maggio

PARIGI, 26.

In occasione del dodicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco degli alleati, la « Società degli Amici di Francia » ha offerto una colazione in onore dell'Ambasciatore d'Italia e della contessa Manzoni.

Vi hanno preso parte Doumer, Presidente del Senato, Buisson, Presidente della Camera, Chlapowski ambasciatore di Polonia, Eric Phipps incaricato d'affari d'Inghilterra, il Maharaja di Kapourthala, il Consigliere dell'Ambasciata d'Italia, Summonte, il Consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti, Whitehouse, Jules Michel, Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, il generale Gouraud, Governatore militare di Parigi, il senatore Lucien Hibert presidente della Commissione degli affari esteri del Senato, il sen. Cheron ex ministro dell'agricoltura, il sen. René Renoult, il pittore Besnard, ex direttore dell'Accademia di Roma, Pierre de Nolhac e moltissime altre notabilità.

Alle frutta hanno preso la parola il sen. Lucien Hubert, il sig. Besnard e l'accademico De Nolhac, i quali hanno esaltato l'amicizia franco-italiana.

Il conte Manzoni ha risposto assicurando che l'opera sua a Parigi tenderà a rafforzare sempre più i vincoli che uniscono le due nazioni sorelle ».

Tremendo uragano nello Stato di Virginia

PARIGI, 26.

Il *New York Herald* edizione di Parigi annuncia che un uragano scatenatosi nella Virginia ha causato a Norfolk la morte di cinque persone. Si deplorano inoltre settantacinque feriti.

IN MARGINE

Libertà (per lo meno) di propaganda

Richiesto della propria opinione su quanto è avvenuto e su quanto avrà per avvenire ancora tra l'Inghilterra e la Russia in seguito alle note perquisizioni di Londra, un personaggio sovietico ha risposto: « Non si pretenderà, speriamo, che i rappresentanti del Governo dei Soviety, di un Governo comunista, facciano propaganda liberale e borghese. Alla nostra propaganda se ne può opporre un'altra diversa; ma che c'entrano le rappresaglie? ».

Profonda filosofia. Come quella di Tecoppa. Se voi, liberali, impedite a noi comunisti di svolgere la nostra propaganda, come instaureremo noi il paradiso comunista in terra?

Bisogna però rilevare qualche cosa. Il liberalismo inglese, col solo fatto di non ammettere la propaganda comunista, si avvia decisamente a non essere più... liberalismo. Infatti, anche nella Russia dei Sovieti — che non è certo un paese retto a sistema liberale, per quanto in esso viva e prosperi la libertà (?!) del proletariato — la propaganda avversa non è tollerata. Dunque, l'Inghilterra diventerebbe simile alla Russia?! Stupore legittimo del personaggio sovietico.

C'è però da consolarsi in qualche modo. Il liberalismo — e più vero e maggiore in quanto democratico e parlamentare — resiste ancora in Francia. Infatti, si continua colà a discutere se l'autorizzazione a procedere contro il deputato comunista Doriot, eccitatore alla rivolta delle truppe, debba o no essere concessa.

Dolce paese.

Invocazione alla chiarezza

Mandano da Parigi:

« La Commissione di Marina del Senato ha continuato l'esame del rapporto della Commissione, che ha visitato la Corsica. Il Senatore Bergeon ha letto un rapporto, che espone la situazione di tutti i porti della Corsica, ed enumera quali lavori siano stati riconosciuti indispensabili dalla Commissione per accordare la sicurezza alle navi addette ai servizi normali di tali porti. Egli ha insistito sulla necessità di accordare a tutti questi lavori un ordine di precedenza sui lavori domandati dai porti del continente, perchè la Corsica non possiede altri mezzi che le relazioni marittime come via di comunicazione con la metropoli ».

Ci permettiamo dare un consiglio al senatore Bergeon. Dica senz'altro che l'urgenza di questi lavori è consigliata dall'ossessione di un fantastico pericolo italiano che minaccerebbe la Corsica. A essere chiari, si fa sempre bella figura.

Il memoriale del comm. Canella al Magistrato

Il vero Bruneri sarebbe fuggito all'indomani del "fermo,,

TORINO, 26. — Com'è noto, giungendo nella nostra città dopo essere sbarcato a Genova il comm. Francesco Canella, cugino e suocero del dott. Giulio, dichiarò che avrebbe fatto pervenire al Procuratore del Re il risultato di suoi rilievi circa il procedimento dell'istruttoria relativa al famoso mistero di Collegno.

Orbene ieri sera l'atteso memoriale è stato consegnato al gr. uff. Colonnetti a cui è stato rimesso in pari tempo caldo invito di procedere senza ritardo all'esame dell'importante documento.

Il memoriale consta di sedici pagine a stampa in cui l'autore espone le situazioni successivamente create, a suo avviso in contrasto, per il riconoscimento dell'uomo senza nome.

" Una situazione inaudita „

« Mi rifiuto di credere — comincia col dire il comm. Canella — che la prova fin qui assunta possa siffattamente essere permeata dall'errore e dall'equivoco da permettere che il prof. Giulio Canella sia consegnato al carcere in luogo e vece di Mario Bruneri. Mi permetto però di affermare, illustrissimo signor Procuratore del Re, che la prova, tal quale appare, non è sin qui riuscita a creare nelle coscienze, non solo in Italia ma in tutto il mondo che una situazione singolare e inaudita: da una parte una intiera famiglia — la mia — orgogliosa di una tradizione secolare di probità pretende, tutta compatta e solidale, fervida di una certezza inestinguibile e insopprimibile, di dare la casa, la donna, i figliuoli, tutta se stessa, l'onore, ad un malandrino; dall'altra parte un'altra famiglia, quella del Bruneri, fornisce giorno per giorno i mezzi, spietatamente ostinata, perchè il magistrato al più presto passi alle carceri di espiazione il suo congiunto e metta armi nelle mani del bambino perchè ferisca il padre ».

Non basta una rassomiglianza, anche impressionante per suscitare situazioni fuori di ogni norma che non possono affiancarsi nè contenersi senonchè nella irrealtà di una messa in scena artificiosa. Gli è che nella realtà si è inserito l'errore.

I fatti subirono una automatica sofisticazione; conviene ed è urgente ricomporre i fatti stessi nella realtà. Supplico per questo la S. V. I., che conduce la ricerca con tanto amore di verità e giustizia, perchè si compiaccia di considerare se non sia necessario che la indagine non abbia il suo inizio dal giorno in cui fu diramato dalla « Stefani » il comunicato della P. S., ma si estenda a ritroso nel tempo a chiarire gli avvenimenti dal giorno in cui al cimitero di Torino, Mario Bruneri fu tratto in arresto: 10 marzo 1926.

Le stigmate del " randagio attonito „

A questo punto il comm. Canella descrive l'arresto dello sconosciuto per il furto di un vasetto al cimitero degli Ebrei, il suo rifiuto a dare le proprie generalità, e la presentazione da parte sua agli agenti che lo interrogavano di un certificato medico da cui risultò che era affetto di alienazione mentale, certificato sul quale si basò l'ordine del questore di tradurre il misterioso individuo al Manicomio. Dopo di che il memoriale prosegue in questi termini.

« L'uomo fu fotografato dalla P. S.; la fotografia fu pubblicata nel bollettino delle ricerche n. 101 del 8 marzo 1926 con la seguente indicazione:

« *Identificare sconosciuto arrestato nel cimitero di Torino il 10 marzo 1926, perchè in possesso di un vaso di rame da lui rubato da una tomba. L'alienato venne ricoverato nel Manicomio di Collegno dove trovasi tuttora. Non volle dichiarare le proprie generalità. Connotati: età apparente anni 45-50, statura alta, corporatura robusta, testa alta curva, capelli lisci, viso ovale, fronte ampia, occhi cerulei, baffi brizzolati, orecchie grandi, barba lunga e pizzo. —* Torino, 16 maggio 1926. — *Il Questore* ».

Il 10 marzo un uomo entrò nel manicomio di Collegno — è facile accertare che al personale del Manicomio fu affermato che il demente era stato fermato in Piazza Castello o in una delle vie presso piazza Castello.

Comunque — continua il comm. Canella — il nuovo ospite fu ricevuto dal prof. Giulio Bellini. Presentava le stigmate caratteristiche del randagio attonito, anche fisicamente malato, con l'espressione di uno stato depressivo, discinto negli abiti disordinati, con la camicia a brandelli, così lacera e sporca che fu tosto distrutta; barba piena, lunga ed incolta.

Fu sottoposto alle energiche abluzioni ed alla sommaria toletta che si propinano al manicomio ai nuovi arrivati: i capelli furono rasi, la barba fu accorciata a punta.

Si rifiutò di prendere cibo e fu nutrito a forza. Dopo circa un mese fu fotografato dal dott. Ferio nel manicomio di Collegno. La fotografia fu trasmessa alla R. Questura di Torino il 17 aprile 1926, segnata col n. 44170. Risulta che il ricoverato, dal suo ingresso al manicomio ad oggi, ha aumentato il suo peso di oltre venti chilogrammi.

L'uomo arrestato al cimitero di Torino è Mario Bruneri; lo afferma la Chidini, che lo ha accompagnato verso il cimitero e lo ha lasciato a breve distanza.

Più tardi l'ufficio centrale della polizia scientifica di Roma gli riconoscerà le impronte digitali. E' senza dubbio Mario Bruneri. Ma il documento ufficiale col quale è stato presentato al manicomio lo esclude.

Riferendosi alle fotografie prodotte una dal Bollettino delle ricerche e l'altra presa al manicomio il memoriale dice:

Le due fotografie

« Rilevo subito che quando a Verona i famigliari e conoscenti del prof. Canella ebbero sotto gli occhi la fotografia pubblicata nel bollettino delle ricerche, che è quella dell'arrestato al cimitero, ossia di Mario Bruneri, si rifiutarono di riconoscere in essa il loro congiunto.

Quando però giunse a Verona la fotografia presa nel manicomio dal dottor Ferio del randagio di piazza Castello, tutti e tosto lo riconobbero.

Per contro, quando i famigliari di Bruneri videro la fotografia del bollettino, tosto riconobbero il loro congiunto e quando videro la fotografia del dottor Ferio tutti si rifiutarono di riconoscere Mario Bruneri.

Le due fotografie, in verità, presentavano fra di loro profonde dissomiglianze, tanto da suscitare a prima vista il dubbio di non doversi considerare come fotografie dello stesso soggetto.

Ancora: la fotografia N. 44170 reca una barba a punta assai diversa da quella della fotografia ufficiale di Mario Bruneri. Ora se l'uno e l'altro avessero avuto lo stesso originale, la fotografia ufficiale, presa nel 10 marzo 1926, avrebbe dovuto dare al Bruneri la barba del randagio nella condizione che fu presentata al manicomio lo stesso 10 marzo 1926, ossia piena, incolta e lunga tanto che fu accorciata con abbondante potatura.

Due arresti e una fuga

Il memoriale a questo punto sostiene che vi erano due pratiche e affaccia l'ipotesi che due dovevano essere gli arrestati dei quali uno il Bruneri, sarebbe riuscito a fuggire dopo il fermo, mentre l'altro sarebbe stato internato nel Manicomio. Di qui il tragico equivoco e la necessità di approfondire le indagini in ordine ai particolari su esposti.

Ed il memoriale conclude: « Il mistero si apre. La situazione grottesca si ricompone nella verità. Il problema si semplifica. L'uomo di Collegno è il prof. Canella e deve rimanere perennemente confinato nel limbo degli sconosciuti? Basterà, Ill.mo sig. Procuratore del Re, che voi diate la parola a coloro che amano lo smemorato infelice e che per lui hanno così a lungo sofferto ».

Il fortunale nello Stretto di Messina

Le vittime sono quindici

REGGIO CALABRIA, 26. — Ecco i nomi dei pescatori — 15 e non 20 come si era detto dapprima — vittime del fortunale che ha imperversato l'altro giorno nello stretto: Vincenzo Foti, Antonino Foti, Francesco Foti, Carlo Foti, Francesco Cacciola, Natale De Biase, Rosario De Maio, Basile Salerno, Giacomo Mummeci, Rosario Panuccio, Gaetano Fedele, Vincenzo Fedele, Domenico Calabro, Antonio Patamia e Vincenzo Savona.

Ad iniziativa del Commissario straordinario del Fascio di Bagnara, ing. Simonetti si è iniziata una sottoscrizione per soccorrere le famiglie rimaste, per la morte dei loro capi, nella più squallida miseria.

Il mare non ha ancora restituito le sue vittime. Sulla spiaggia si vedono i resti delle imbarcazioni infrante dalle onde.

Il Comune di Bagnara è in lutto.

Il truffatore dell'Erario per 12 milioni

Le richieste del P. M. al Processo di Venezia

VENEZIA, 26. — Ieri il nostro Tribunale ha ripreso il processo contro il malversatore dell'Erario dell'ex ricevitore del Registro Giovanni Battista Mentuzzi, imputato di peculato e di falso per dodici milioni per il quale il Pubblico Ministero, avv. Giuseppe Prospero, con una brillante requisitoria durata cinque ore, chiese il massimo della pena: cioè 21 anni di reclusione, quindicimila lire di multa e la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Chiese anche la condanna del suocero Mazzotti Giacomo per ricettazione ad anni quattro di reclusione e quattromila lire di multa.

Domandò l'assoluzione per mancanza di prove, dei coimputati: aiuto procuratore Francesco De Antoni, dell'ex direttore del lotto Lazzari, del cambiavalute Torresin e di Franco Mentuzzi.

Il pubblico strabocchevole, applaudì vivamente l'oratore.

Si prevede che il processo terminerà nella prossima settimana.

IL TERRIFICANTE SALTO D'UN AUTO

Precipita dalla strada sugli scogli sottostanti

SAVONA, 26. — Intorno al grave incidente automobilistico sulla strada di Spotorno e di cui aveste la prima notizia si apprendono i seguenti particolari:

Ieri notte i fascisti del Gruppo Adolfo Mussini tenente della Milizia, Antonio Pastò membro del Direttorio, Stefano Rosso e Aldo Leoncini, partirono in una automobile di proprietà del sig. Pippo Agnerso, diretti a Spotorno. Era al volante Aldo Leoncini che aveva al fianco il capo-manipolo Mussini.

La macchina spinta a velocità regolare aveva appena raggiunto il culmine della salita tra Bergeggi e Spotorno quando per un guasto improvviso precipitò dalla scarpata della strada andando a sfasciarsi sugli scogli sottostanti. Mentre il guidatore poteva mantenersi saldo aggrappato al volante, il Mussini veniva lanciato in mare. Il Pastò aveva una guancia perforata dal sostenitore del parabrise ed il Rosso riportava disgraziatamente tali ferite e fratture da morire quasi sul colpo.

Informati del tragico fatto accorsero prontamente sul posto il vice-segretario del Fascio sig. Dante Chiappano, e diversi fascisti tra cui Augusto Baglietto e Antonio Tura, i quali provvidero a trasportare il cadavere del povero Rosso in un prossimo casolare dove purtroppo doveva avvenire un secondo incidente che per poco non creò nuove vittime, ma che comunque costò altro sangue.

Cedendo infatti all'insolito peso dei molti intervenuti a visitare la salma, il pavimento della stanza dove questa era stata deposta improvvisamente si sfondò trascinando col cadavere alcuni visitatori rimasti tutti più o meno malconci.

Il povero Rosso aveva 26 anni ed era nativo della nostra città.

L'assassinio dello chauffeur a Parma

L'autore del delitto confessa

PARMA, 26. — Dopo un lungo interrogatorio Giuseppe Viola, l'arrestato per l'uccisione dello chauffeur Cantoni, ha finito per confessare il suo delitto addossando tuttavia la responsabilità maggiore del misfatto a un altro giovane che aveva precedentemente corteggiato la fidanzata del Cantoni.

Si getta in un fiume per andare in Paradiso

VARALLO SESIA, 26. — La contadina Galliani Maria, vestitasi a festa, con tutti gli oggetti d'oro addosso, si recava sulle rive del fiume Sesia e, dopo aver recitato, con la corona in mano, il rosario, spiccava un salto nella corrente.

La infelice veniva però soccorsa da due pescatori che la traevano in salvo. La poverina, che dimostra di essere un po' squilibrata, ha dichiarato che voleva così andare in paradiso, secondo quanto le aveva ordinato la Madonna!

CRONACHE SPORTIVE

LA VI TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

La partenza da Avellino

AVELLINO, 26. — Questa mattina alle 5.30, si è iniziata l'8. tappa del Giro ciclistico d'Italia che condurrà i reduci attraverso i 269 km. del percorso nella capitale delle Puglie. Questa tappa si prospetta alquanto severa per le salite che vi sono incluse e per la natura del fondo stradale. Quasi tutti gli arrivati si sono regolarmente presentati alla partenza. Soltanto qualche isolato ha preferito rimanere a letto rinunciando al giro.

La squadra ciclistica dei ferrovieri di Reggio Emilia a Roma

Come prescritto dalla tabella di marcia, è arrivata a Roma la squadra ciclistica del Dopolavoro Ferroviario di Reggio Emilia per consegnare al Duce un bellissimo trofeo tricolore.

La squadra è composta di dieci ferrovieri e precisamente dai signori Di Costanzo L., Zanelli Wibani, Fratelli Prampolini, Neglia G., Cottini G., Dellavanzi A., Ferraboschi V., Zavoioni E., e Dossi P. che superando quattro faticose tappe hanno tutti raggiunto la Capitale con i propri mezzi.

I bravi ciclisti sono stati fatti segno, durante tutto il percorso, a festose accoglienze ed in special modo a Livorno ove ebbero campo di fraternizzare con i soci di quel Dopolavoro ferroviario.

Incontro ai valorosi turisti è andata una rappresentanza del gruppo ciclistico del Dopolavoro ferroviario di Roma e numerosi appassionati della bicicletta, ed un gruppo di « Audaces » della Sezione di Roma.

Ieri sera, alle ore 21, è stata offerta ai bravi ciclisti una cena intima nel Ristorante della *Rosetta*.

Si delinea il successo della Quarta "Coppa della Perugina,,

PERUGIA, 26. — Mancano ancora due giorni alla chiusura delle iscrizioni alla classica gara umbra e già una mezza centuria di concorrenti hanno regolarmente inviato all'Automobil Club di Perugia la loro adesione entusiastica e significativa.

Ma l'importanza vera dell'interesse è conferita dalla presenza in corsa di Brilli-Peri a bordo dell'*Alfa-Romeo* tipo Gran Prix, quella stessa macchina che riuscì a battere a Monza quelle americane, quello stesso bolide che fece conquistare al grande « asso » fiorentino il titolo ambitissimo di Campione d'Europa. Non sarà soltanto il rosso bolide di Brilli a contrastare alla *Bugatti* l'ascesa meravigliosa, ma accanto ad esso scenderanno in campo a difendere i colori italiani le fiammanti *Maserati*.

Torneremo presto sull'argomento, per ora siamo lieti di annunciare che le LL. EE. Balbo e Bastianini hanno deciso di assistere allo svolgimento della corsa.

Tale notizia è stata appresa con vivo piacere dal Comitato organizzatore il quale vede con ciò premiati i propri sforzi intesi a portare la manifestazione umbra all'altezza delle più reputate.

Le prove del percorso

Se, come è da sperare, il tempo assisterà, domenica prossima la grande corsa automobilistica per la « Coppa della Perugina », assumerà proporzioni e importanza ancora maggiori degli anni passati. Basti dire che, mentre vi saranno rappresentate e principali marche italiane e straniere, *Fiat, Alfa-Romeo, O. M. Maserati, Bugatti, Salmson, Ballot, Itala, Amilcar, Mercedes, Steyr, Ceirano Chiribiri*, ecc., tra i sessantatre concorrenti fino ad oggi iscritti figurano, e già sono arrivati per provare, i migliori « assi » del volante, Brilli-Peri, Materassi, Bozzacchini, Caliri, Clerici, Weber, Balestraro, Forte, Presenti, Stefanelli, Bona, Platé, De Sterlich, ecc.

Dell'O. M. ancora non si conoscono i guidatori, ma tra essi sembra quasi accertato che vi sarà un altro famoso campione. Avremo, dunque, davvero, come ci ha detto Emilio Materassi, una grande battaglia, che renderà la corsa la più importante del genere di quest'anno.

Sono stati concessi i ribassi ferroviari del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno con validità di 10 giorni.

Il Convegno dei motociclisti italiani a Roma

Ieri sera con notevole puntualità sono arrivati, al traguardo stabilito sul Corso d'Italia, i motociclisti partecipanti alla marcia turistica nell'Abruzzo. Gli arrivi si sono susseguiti a gruppi e fra l'attenzione del numeroso pubblico che assai si è interessato alla bella manifestazione di propaganda.

Erano presenti, per il *Moto Club Italia* il vice presidente Heed, il presidente della Commissione sportiva ing. Carnesi e il direttore generale cav. uff. Guzzi. Fungevano da cronometristi il sig. Taroni e il cav. Damiani. Il servizio di traguardo, affidato al *Moto Club Roma* è stato lodevolmente organizzato. Il segretario generale della manifestazione signor Roberto Degli Uberti dirigeva con la consueta alacrità il servizio di assegnazione degli alloggi e dei garages.

Alle ore 21 i motociclisti si sono riuniti a banchetto all'Hotel du Nord.

La sfilata di questa mattina

Alle ore 7 precise tutti i partecipanti al convegno convenuti da ogni parte di Italia, con i loro gagliardetti e in unione ai partecipanti alla gita in Abruzzo si sono incolonnati per regioni al Corso d'Italia dal Piazzale d'Italia a Piazza Fiume. Ordinato il corteo secondo le disposizioni già impartite questo ha percorso la via Piave, Venti Settembre, Piazza San Bernardo per andare a disporsi in Piazza dell'Esedra dove ha sostato.

Nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli è stato benedetto, da parte di monsignor Rusticoni vicario generale del Vescovo Castrense, il gonfalone della Federazione. Madrina è stata la contessa Marisa Bonacossa. Quindi il corteo percorrendo la via Nazionale, la via Genova, la via Piacenza e via della Consulta si è portato in piazza del Quirinale per rendere omaggio a S. M. il Re.

Dopo di che proseguendo l'itinerario prestabilito è giunto dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto ove ha deposto una corona. Si è quindi diretto, passando per il Corso e Piazza Colonna a Piazza del Popolo.

Alle 12,30 i motociclisti si sono portati alle Terme di Caracalla dove è stata offerta dal Comitato romano, una colazione al sacco.

Alle ore 15 i « centauri » sono stati ricevuti da S. E. il Governatore di Roma in Campidoglio, al Tabularium. Dopo una visita ai Palazzi Capitolini è stato loro offerto un rinfresco.

La gita in Ciociaria

Avvertiamo coloro che intendessero partecipare alla gita in Ciociaria offerta dall'avv. Nicolò Maraini presidente dell'U.M.A.R. e segretario federale della Provincia di Frosinone di prenotarsi presso il cav. Carlo Indoni. Rimane fissato l'appuntamento per domattina alla stazione di Termini alle ore 7,30 per partire col treno delle ore 7,45.

Il programma già pubblicato rimane invariato. Il ritorno a Roma è stabilito in serata dello stesso giorno.

De Marco vince il campionato di spada del Circolo "Le Tre Armi,,

I campionati sociali indetti dall'aristocratico Circolo *Le tre armi* organizzati da Aurelio Greco e che hanno fatto seguito a quello di fioretto, hanno avuto il loro epilogo con lo svolgimento della gara di spada.

Dopo una vivissima lotta si sono classificati primi a pari merito i signori dott. De Marco, avv. Franchetti e barone Sergardi. E' stato così necessario ripetere gli assalti fra i tre forti schermitori per la graduatoria dei primi tre posti in classifica.

Questa novella prova ha dato i seguenti risultati: 1. dott. De Marco il quale rimane detentore, per il secondo anno, della Coppa del giornale *L'Impero*; 2. avv. Franchetti; 3. barone Sergardi. Seguono *ex aequo* marchese della Gandara e conte di Prampero.

Il "meeting,, internaz. di scherma a Cremona

CREMONA, 9 maggio.

L'Accademia d'Armi di Cremona, tenendo fede all'annunzio fatto a suo tempo, indirà dal 26 giugno prossimo al 15 luglio un *meeting* internazionale di scherma che per importanza, grandiosità e dotazione di premi non ha precedenti nella storia schermistica nazionale. La competizione assume particolare valore per il fatto che servirà di preparazione delle lame nazionali per le olimpiadi che si terranno l'anno venturo ad Amsterdam. Per il 1927, la contesa di Cremona sarà l'unica che si svolgerà in Italia con la partecipazione di fortissime lame dell'estero.

Lo svolgimento delle gare è stato così diviso:

Torneo Nazionale Dilettanti e Incoraggiamento: 26-27 giugno, Gara fioretto; 28-29 giugno, Gara sciabola. — *Torneo Internazionale*: 30 giugno-1. luglio, Gara fioretto; 2-3 luglio, Gara spada; 4-5 luglio, Gara sciabola. — *Gare internazionali di Squadre*: 6 luglio, Gara fioretto; 7 luglio, Gara spada; 8 luglio, Gara sciabola. — *Gare nazionali per giovanetti*: 8 luglio, Gara fioretto. — *III Congresso degli schermitori italiani*: 9 luglio. — *Campionato Italiano Professionisti*: 10-11 luglio, Gara fioretto; 12-13 luglio, Gara spada; 14-15 luglio: Gara sciabola.

Per le gare internazionali e per ogni arma sono in pallio i seguenti ricchissimi premi. 1. premio: medaglia d'oro mm. 42; 2., 3. e 4. premio: idem di mm. 30; dal quinto all'ottavo: idem di mm. 32; al nono e decimo: idem di mm. 28.

I premi per ogni arma sono classificati: 1. premio: L. 2500, oltre al titolo di Campionato 1927 (subordinato al *match* con il campione del 1926); 2. premio: L. 1500; 3. premio: L. 800; 4. premio: L. 600; 5. premio: L. 300; dal 6. al 10. premio L. 250. Saranno inoltre assegnate tre medaglie d'oro per arma ai primi tre maestri non entrati in finale.

Torneo interregionale di Palla al Cesto a Roma

Domenica 29 maggio 1927 avrà inizio il Torneo Interregionale di Palla al Cesto per la medaglia d'oro della «Società Ginnastica Roma» riconosciuto dalla F.I.P.A.C. come avente valore di campionato interregionale.

La tassa d'iscrizione è di L. 25 per ogni squadra più L. 5 per ogni giocatore titolare e di riserva.

La gara è riservata alle Società, Scuole, Istituti, Enti ginnastici, Avanguardie e Milizia Volontaria S. N., purchè regolarmente federate alla Federazione Italiana Palla al Cesto (F.I.P.A.C.).

Le squadre possono federarsi all'atto della iscrizione dietro versamento della tassa federale di L. 30 (art. 13 del Reg. della F.I.P.A.C.).

MENTRE SI COMMEMORA ERCOLE LUIGI MORSELLI

PAGINE INEDITE DEL POETA

*I tre componimenti di Ercole Luigi Morselli che per la prima volta vedono la luce in questo giornale, nella occasione delle solenni onoranze romane, appartengono alla produzione giovanile del Poeta, anteriore non soltanto all'*Orione *ma anche all'istessa raccolta delle* Favole per i Re d'oggi.

Ercole Luigi Morselli aveva conservato con cura questi scritti, insieme agli altri che hanno trovato posto nel volume Favole e Fantasie *al di cui ordinamento ed alla di cui pubblicazione attende, come abbiamo già detto, Tomaso Sillani. Ma la sua improvvisa morte, avvenuta quando, dopo il trionfo di* Glauco, *Egli si apprestava a rivedere tutta la sua produzione edita ed inedita, ha impedito, persino, che Egli lasciasse le indicazioni necessarie per una parte del materiale raccolto.*

Recano, questi componimenti, la impronta della pura freschezza che è caratteristica in tutta l'arte morselliana e una sanità di vita che avvince e commuove. Rileggendoli par di rivedere il volto buono e sorridente di Colui che amaramente si piange: indimenticabile a chi lo conobbe, uguale sempre, anche nelle ore della sofferenza più atroce quando la Morte era già sulla soglia della sua bianca stanzetta di ospedale.

Rinaldo e Gaia

Quando Rinaldo nacque era la Primavera; e dalla finestra della camera, fra le bianche rose e le rosse che coprivano il muro al di fuori, si vedeva il mare celeste e placido e sul mare lontano lontano passava lenta una piccola vela rossa e bianca. E quelle rose nascondevano l'amore delle rondini, ma lo tradivano gli strilli celeri e i frequenti fruscii: e quel mare aveva fatto tregua col vento per esser talamo a due giovani delfini neri che si rincorrevano pazzi d'amore: e quella vela certo portava due amanti perchè palpitava col ritmo di un cuore.

Appena uscito dal grembo materno, senza dolore, fu raccolto da due belle giovani donne sorridenti che dopo averlo lavato nell'acqua tiepida e profumata, lo posero sopra una cuna di legno, davanti alla finestra dalle bianche rose e dalle rosse: e dissero alla madre le lodi del figlio mentre cadevano sulla cuna, ad ogni svolazzar di rondini, i petali rossi e bianchi e mentre la salsa brezza marina portava un caldo odor geniale e mentre la vela scompariva dall'orizzonte col suo amoroso carico.

Era già vicino il tramonto quando i suoi piccoli occhi si aprirono alla luce rosata del cielo. La prima cosa che vide furono due nuvolette lunghe e sottili che si seguivano come spinte da una lenta fiumana: ma tosto quella ch'era più veloce raggiunse l'altra, si unirono, si fusero, divennero una che passò via vestita dei raggi d'oro del sole. Allora due mani gentili lo volsero a destra, e la seconda cosa che vide fu un piccolo essere simile a lui, che lo guardava da una cuna eguale alla sua: e a lungo stettero i loro occhi cerulei senza maraviglia, sotto il riso sano delle giovani donne.

Una volta Rinaldo e Gaia, mentre giocavano colle conchiglie del mare, soli presso alla comune soglia, vollero girare intorno alle loro case tenendosi stretti per le piccole mani, e allora fecero una grande scoperta e frettolosi corsero in grembo alle madri, per dir loro che il rosaio teneva legate insieme le due case. Le madri sorrisero guardandosi negli occhi e li baciarono e li rimandarono dolcemente nel giardino a giocare colle conchiglie del mare.

Passarono molti anni: Rinaldo cresceva fortissimo al noto e al remo. Gaia leggiadrissima alla rocca e al telaio: ma ad ogni tramonto Rinaldo e Gaia davano un'ora alla graziosa cura del bel rosaio dalle rose bianche e dalle rosse; Rinaldo voleva tanto bene alle rose rosse quanto a Gaia e Gaia voleva tanto bene alle rose bianche quanto a Rinaldo. Rinaldo si era fatta una bella barca di pino e Gaia aveva cucito la vela sulla spiaggia, di tela rossa e di tela bianca: e quando il lavoro fu perfetto, ogni giorno se il mare era buono, egli conduceva al largo la sua cara, mentre le madri felici li guardavano dalla finestra e sorridevano a loro. Una volta che essi si erano allontanati di tanto, che anche la vela sfuggiva quasi agli sguardi delle madri trepide, Rinaldo lasciò il timone, corse dappresso a lei, l'abbracciò col suo destro braccio e col sinistro indicando davanti a sè oltre mare, le sussurrò; se noi approdassimo all'altra riviera: se noi fuggissimo dalle nostre case, lontano lontano, come saremmo felici, Gaia! Ma Gaia cominciò a piangere e Rinaldo corse al timone, corse alla vela e le madri distrussero nell'anima loro i segreti sospetti, vedendo venire gonfia e veloce la bella vela rossa e bianca sul placido mare.

Passarono ancora degli anni e con gli anni crebbe l'amore e con l'amore la gioia. L'amore era stragrande e la gioia pareva perfetta quando in un mattino di primavera le madri che sapevan tutto, non più trepide, ma piene di grandiose benedizioni negli occhi e nei gesti, videro di fra le rose del rosaio scomparire la bella vela nella luce delle onde lontane: la bella vela rossa e bianca che doveva portare all'altra riviera i figli amanti, e riportarli quando il buon vento volesse.

Rinaldo e Gaia ben giunsero alla opposta terra e subito si offerì alla lor vista una cosa di che molto avevano udito parlare, ma che mai avevano veduto, un monte così alto che la sua vetta penetrava tra le nubi. Li prese vaghezza di salire su quella vetta, di vedere molta terra e molto mare, di mescolarsi alle nubi: e cominciarono il faticoso ascendere per la costa verde. Il primo giorno videro molto mare e molta pianura, videro gli uomini molto piccoli e gli amori degli uomini sembrarono a loro meschini di lassù. Poi salendo sempre, salendo sempre, il secondo giorno non videro più il mare nè la pianura coperta di bassa nebbia ma ad ogni passo si fermavano ad osservare le coppie di farfalle bianche e le api cariche di polline andar cercando fra i freddi fiori dei cardi le vivaci genziane. Ma anche queste forme di amori non parvero a Rinaldo e a Gaia belle e grandi come quella che pensavano: il desiderio di scoprire nuovi misteri di amori ultraumani li sospingeva incessante. E salirono salirono ancora: e nel terzo giorno non videro più le farfalle bianche nè le api cariche di polline, nè più i freddi cardi e le vivaci genziane, ma solo la terra grigia e il cielo turchino. Quando ebbero conquistata l'altissima vetta del monte nello splendore del meriggio e guardarono tutto intorno a loro la grigia terra brulla, poi i forti ginestreti, poi i prati ondati, poi le macchie dei faggi, poi le foreste degli abeti, poi la nebbia bassa: essi ebbero ribrezzo pensando che quella nebbia così bassa copriva le piccole case degli uomini, con tutti i loro piccoli amori e pensarono con orrore che anch'essi avrebbero dovuto ritornare in quella bassura e allora giurarono di non vi discendere mai più. E la notte passarono studiando i palpiti delle stelle e disprezzando il cuore umano incapace. Ma all'alba due nuvolette rosate foriere d'Aurora che venivano dall'orizzonte verso la vetta chiamarono gli occhi loro avidi della maggior forma d'Amore. Rinaldo e Gaia fortemente protesi contro il vento di levante, uniti per le braccia, miravano attoniti le due nuvolette rosate che venivano avanti veloci. Ma, quando il sole fu alto ed essi videro le due ombre di quelle nuvolette strisciare sulle foreste dgli abeti, sulle macchie dei faggi, sempre, sui ginestreti forti, sulla terra grigia, mentre esse dal cielo parevano scendere verso la vetta; allora, sopraffatti dalla speranza del miracolo, caddero in ginocchio e pregarono: o Dio d'amore che ci creasti felici e per amore ci mantenesti sempre felici, fa che le nostre anime vadano in quelle nuvolette che paiono sapersi amare così bene.

* * *

Oggi spira buon vento; ma è vano sperare; è troppo presto! Si dissero le madri in quell'alba.

E anche oggi il sole brucia queste povere rose, e mai un poco di pioggia viene a ristorarle: le nostre cure non valgono quelle di Rinaldo e di Gaia, se non ci aiuta il cielo certo le faremo seccare tutte, ed è Primavera! Si dissero le madri nel meriggio.

Guarda quella nuvola che viene, guarda come è bella bianca come latte, e rossa come fuoco, sembra la vela di Rinaldo e di Gaia, dissero le madri nel tramonto, e seguirono con gli occhi il viaggio della nuvola nel cielo.

Mira si ferma! Dissero a una voce quando la nuvola fu sulle loro teste alzate. Allora incominciò una pioggia lieve lieve, brillante come la rugiada del mattino, e sotto quella carezza d'acqua, le rose bianche e le rosse rivissero e i boccioli si aprirono come per incantamento, e sotto i capelli brinati, i visi delle madri timorose ritornarono al sorriso sicuro. Poi la nuvola si mosse e continuò il suo viaggio nel cielo, e, poichè si nascose dietro la casa, le madri si guardarono sorridendo ancora e l'una disse: il cielo ci ha aiutate. Oh! Se Rinaldo e Gaia potessero sapere questo! Rispose l'altra: forse lo hanno veduto in sogno. E rientrarono felici nelle loro case.

Il core del tempo

— Hanno ammazzato il tempo!
— E gli hanno strappato il core!
— E l'han gettato nel fiume!
Al fiume, al fiume!

Correvano tutti: gridavano tutti ansando, ridendo.

E c'erano dei fanciulli che tenevano in mano ancora qualche barchetta di carta, e non sapevano chi si fosse ucciso: ma pur disfacevano, urlando, al vento i riccioli biondi, con i solchi delle carezze materne.

Al fiume, al fiume!
Al fiume, al fiume!

E c'erano delle donne a cui rincrescevano le grinze nascenti e strillavano correndo, piene d'ira: lo vedremo ora com'era fatto il tuo core, brutto vecchio arcigno; te lo bucheremo con le nostre spille le dovessimo rompere tutte!

Al fiume, al fiume!

E c'erano dei vecchi che un tempo avevano discesa quella china ferocemente con l'armi alte sopra le bocche urlanti, intorno a quell'acqua avevan combattuto e vinto per donare alla patria un altro pezzo di terra grassa di sangue!

E c'ero anch'io che cingevo con un braccio i fianchi voluttuosi della vagabonda Noia, correndo e saltando sull'erba senza parole, senza sorrisi. Venivamo di molto lontano così, avendo corso lungo mille fiumi, verso mille città, dietro mille grida d'uomini diverse. Ma non mai una parola umana ci aveva data più lena alla corsa:

Il tempo è morto!

Da ponente il tremendo Autunno impugnato il sole come una face, accendeva un fuoco enorme a chi sa quale lontano amante.

Ma noi non guardavamo il cielo. Avvolti da un nuvolo di riddanti foglie secche noi correvamo portati dal medesimo vento.

E finalmente giungemmo al fiume.

Tutto il fogliame delle foreste andava con la sua corrente sì che l'acqua a pena si mostrava: pure chiaramente la vedevamo tutti con gli avidi occhi rosseggiare tra il marcio rabescame delle foglie.

Uno gridò: laggiù laggiù, l'ho visto il core: correte, l'hanno ammazzato davvero!

E tutti, allora, riconoscemmo il gran core del vecchio mezzo nascosto sotto le foglie morte che andava con l'acqua giù verso il mare. Ma pulsava! Ma pulsava ancora, insanguinando tutto il fiume con gli enormi fiotti: misurando con imperturbata e feroce precisione l'affannare diverso di tutta quella gente.

I bambini ridevano ancora e non capivano nulla: i giovani dicevano: è dunque così duro a morire questo maledetto vecchio? E i vecchi rispondevano a loro: abbiam visto cori più duri del suo versare così fino all'ultima stilla di sangue!

E intanto le donne ripetevano mille volte: tuffatevi dunque, prendetelo: lo finiamo noi: aggrappatelo con un ramo, se avete paura del sangue lo finiremo noi con le spille.

La mia dolce Noia mi sorrideva ammiccando.

E il core diventava più grande via via che il fiume s'allargava: il gran core cresceva a dismisura e pulsava e pulsava cerchiando l'acqua e facendo tutto rosso: e quella gente lo seguitava con la bocca ormai serrata e con gli occhi sbarrati e fissi su lui: finchè si giunse al mare.

Qui la gente si fermò e s'affollò tutta lungo la spiaggia, e l'immenso core del Tempo passò ed entrò nel mare.

Come gioì del suo sangue il mare! Poichè divenne simile al Cielo arrossato dall'amoroso foco di Autunno.

Ma quando sotto lo sguardo vivo di Venere cadde al pazzo Autunno la gran face di mano e si spense nel mare e l'acque anche s'imbrunirono lentamente altri si sussuravano tra loro: ecco ecco: ora more; senti questo com'è fievole; è l'ultimo. — Va' pazzo! Non senti che ora batte meglio di prima e pare una pendola! — Ma non sarà così in eterno! — Io anzi credo che lo sarà e non morrà mai più. — Chi potrà mai ritrovare il core del vecchio in fondo al mare? — Non l'odiava abbastanza! chi spaccò quella pelosa carcassa! — Morte morte! Salvaci tu dalla pazzia!

Ma poichè vidi la mia cara compagna annoiarsi mortalmente a questi sciocchi discorsi, ricinsi il suo fianco flessile, e fuggimmo di là a corsa, lasciandovi quel popolo di pazzi che conta ancora le onde del mare: e aspetta che il core del Tempo non batta più: e chiama la Morte che gli passa dietro: e ride.

Favola di due Cavalieri erranti

Donna Curiosità che tenne sempre il mio core volle una volta che penetrassi in una caverna dalla quale un fievolissimo lume usciva a spengersi sul seno della tenebra: nè mai nessun lume mi parve più contento di morire così.

Null'altro vidi dapprima se non una piccola stanza scavata nel marmo, perfettamente quadrata e liscia: nel mezzo sorgeva un fonte fatto come una grande tomba o come un marmoreo letto nuziale pieno fino all'orlo di fermissima acqua. Ma poi che guardai dentro a questo fonte, nel suo fondo vidi riposare una dama che non ha pari bellezza il nostro mondo, coperta di gemme, e un cavaliere di grandi membra tutto chiuso nell'arme sue d'oro fuorchè il capo. Fra i meravigliosi corpi luceva la lama di una enorme spada ma sull'elsa d'oro i due volti bianchi sopra il negro guanciale delle lor chiome ornatissime si volgevano dolcemente e si univano per le labbra in un bacio. Dal pallore dei volti più candidi del marmo, dallo splendore delle gemme e dell'oro, dalla gran lama immacolata nasceva quel lume fievolissimo che traverso la fredda fermezza dell'acqua che pareva ghiaccio usciva: e andava, scintillando per le nivee pareti, finchè trovata la bocca angusta della grotta si gettava fra le braccia brune della tenebra: nè mai nessun lume mi parve più contento di morire così.

ERCOLE LUIGI MORSELLI

La Mostra di F. Paolo Michetti
inaugurata dal Re a Valle Giulia

Oggi alle 15 il Re inaugurerà l'esposizione delle due grandi pitture a tempera «Le serpi» e «Gli storpi» insieme ad alcuni ritratti e numerosi studi di F. Paolo Michetti.

L'avvenimento è importante perchè pochi conoscono i quadri che l'illustre pittore abruzzese presentò alla esposizione internazionale di Parigi del 1900 ove, dato il farragginoso ordinamento di quella mostra, non furono apprezzati come si meritavano.

L'attuale Ministro della P. I. on. Fedele volle trarre dall'oblio queste opere conservate dal maestro che ammirò durante una sua visita nello studio dell'artista a Francavilla a Mare e all'uopo qualche mese fa interessò il critico d'arte prof. Michele Biancale perchè ne studiasse il provvisorio collocamento nel grande salone della Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia.

Il plauso del Sindacato Scrittori
agli organizzatori della Festa del Libro

L'Ufficio Stampa della Segreteria del Sindacato Fascista Autori e Scrittori comunica:

«La prima Festa Nazionale del Libro, promossa dagli scrittori della *Fiera Letteraria* e realizzata sotto gli auspici del Sindacato Autori e Scrittori Fascisti, ha ottenuto dappertutto un brillantissimo successo che è ragione di vivo orgoglio per gli istituti del Regime, che ne patrocinarono la preparazione, e di fervida speranza per quanti auspicarono l'avvento, nella vita intellettuale della nazione italiana, di quella nuova coscienza che ha già permeato ogni altra attività spirituale del nostro Paese. Cito, pertanto, all'ordine del giorno del Sindacato Autori e Scrittori gli ideatori e i realizzatori delle manifestazioni del 15 maggio, primi fra tutti Frracchia Umberto, Ismaele Mario Carrera, ideatori e realizzatori, con decisa e geniale risolutezza, attraverso gli organismi sindacali, dell'improvvisa stupenda adunata di forze che portò al successo le manifestazioni del 15 maggio; e Angiolo Silvio Novaro, segretario provinciale per Imperia, prof. comm. Ferruccio Calonghi per Genova, dottor comm. Carlo Ravasio per Milano, avv. comm. Giuseppe Lucongo per la Campania, dott. Giuseppe Raveguani di Bologna e Ferrara, comm. Mario Carli per Roma, Arturo Calvosa per Cosenza, on. Piertranco Buonocore per Palermo, prof. gr. uff. Felice Marchisio per Novara, marchese Giuseppe di Montemayor per Firenze, dott. Ubaldo Fagioli per Ancona e Marino Parenti per Brescia, fervidi ed alacri realizzatori, nelle rispettive provincie, del geniale programma del Direttorio Nazionale per la festa del Libro.

Desidero che l'opera di questi miei collaboratori, fedeli e geniali interpreti del nuovo spirito che anima la nostra generazione, sia additata all'esempio di quanti hanno il dovere di trasfondere nella vita intellettuale del Paese il dinamismo lungiveggente del Regime Fascista.

PIETRO GORGOLINI
Segretario Generale del Sindacato Autori e Scrittori Fascisti.

La Terza Fiera del Libro a Firenze

FIRENZE, 26. — L'on. Podestà sen. prof. Antonio Garbasso ha sottoposto in questi giorni al Capo del Governo la opportunità di assicurare a Firenze quelle manifestazioni tipiche della città nostra, che, già consacrate da successi, daranno affidamento di essere progressivamente continuate e sviluppate. Il Podestà ha particolarmente esposto a S. E. Mussolini la situazione in cui si verrebbe a trovare la 3.a Fiera Internazionale del Libro se in altra città si fosse contemporaneamente svolta questa manifestazione che è iniziativa prettamente toscana, consacrata da tradizionali successi.

Il Capo del Governo si è compiaciuto di precisare che l'iniziativa debba continuare a svolgersi in Firenze dove ebbe origine e sviluppo. Così la 3.a Fiera Internazionale del Libro sarà attuata nella Primavera del 1928 nella nostra città contemporaneamente alle Esposizione Storica delle Scienze.

Il premio Nobel per la letteratura
non è stato ancora assegnato

STOCCOLMA, 26.

Dall'Italia è giunta qui la voce che il premio Nobel per la letteratura sarebbe assegnato quest'anno a un italiano. Tale voce, si afferma qui, non può essere che una congettura. Il comitato Nobel non ha ancora compiuto l'esame dei documenti relativi alle numerose candidature e la decisione non sarà presa che a novembre.

A proposito di "Guerra nostra,,

Riceviamo e pubblichiamo:

«Illustre Direttore,

E' un combattente che Le scrive, un combattente che ha avuto un fratello morto in guerra, che ha vissuto tutte le ansie, tutte le incertezze, tutte le amarezze del dopo guerra, che ha goduto tutte le gioie della rinascita spirituale e materiale dovuta al Fascismo, che ha gioito per la rivalutazione della vittoria e di coloro che combatterono per una Patria più grande.

Da lunghi anni sentivamo dire che vi era un materiale importante di guerra che consacrava, in una documentazione sicura, tutto lo sforzo eroico del nostro popolo, ma non era consentito vedere pellicola alcuna tratta da questo materiale. Sapemmo, nei giorni tristi della débacle spirituale, che un Presidente del Consiglio ed un Ministro della Marina avevano ordinato la dispersione di questo materiale prezioso. E ne vedemmo pezzi fugaci in pellicole italiane e straniere, misti ad episodi romanzeschi e di fama. Ed il nostro cuore sanguinò! Sapemmo, poi, che una parte del materiale stesso era stata salvata. E l'annuncio fu dato or non è molto dai giornali, quando si disse che il Capo del Governo aveva affidato tutto il materiale del genere alla «Luce».

Fummo legittimamente lieti quando, giorni or sono, sulle mura di Roma vedemmo un titolo che diceva tutto al nostro animo di combattenti: *guerra nostra*, la nostra santa guerra, la guerra combattuta in difficoltà enormi, in località che sembrano di sogno, contro un nemico agguerrito e più numeroso, contro la avversità non solo della natura ma spesso degli uomini.

Ho visto «Guerra Nostra», ho riconosciuto alcune posizioni dove con il mio reggimento ebbi la fortuna di combattere; ho visto luoghi sacri al ricordo di più pari ed anche alla tristezza più grande; luoghi che ricordano il martirio dei nostri cari e la gloria che li prese per condurli sempre più in alto. Ho visto «Guerra Nostra» a Piazza Venezia dinanzi una moltitudine enorme e l'ho vista, per due sere di seguito, al Corso Cinema. Perdoni, Direttore, se rivolgo a Lei uno sfogo della mia anima: nella grande sala del cinema romano, dove si proietta una film bellissima della nostra guerra, della nostra epopea, dove si rivivono ore di ansia e di orgoglio, il popolo romano dà, come sempre, uno spettacolo superbo riempiendo sino all'inverosimile la platea, occupando tutti i posti così detti popolari! Ieri sera sono rimasto in piedi! Ma la galleria, il ricettacolo della classe così detta «snob», il posto dove si dànno convegno dei giovani incaramellati e delle damine dipinte, perchè si mostra al nostro sguardo con molte poltrone vuote? Le classi così dette aristocratiche, le classi ricche che affollano cinema e teatri, perchè non sono accorse ancora a vedere la nostra guerra, a tributare con la loro presenza un grande omaggio all'eroismo di un popolo intero, a vedere la pellicola che ci esalta e ci commuove, che ci dà l'orgoglio purissimo di essere italiani, figli della vittoria?

Perchè, mentre il popolo affolla sedie e poltrone di platea e scatta in piedi, in silenzio assoluto, rotto solo da qualche singhiozzo, alla visione delle croci ammassate, e accompagna con il plauso e con il commento pieno di fierezza le scene culminanti, perchè anche le classi che si dicono dirigenti non danno l'esempio di *sentire*! Non è demagogia quella che ispira le mie povere parole! Tutt'altro! Il popolo *tutto*, da coloro che hanno il privilegio del casato o della ricchezza a coloro che vivono con il diuturno lavoro, il popolo tutto dovrebbe accorrere a questa visione, per imparare, per intendere, per comprendere quanto grande fu la passione di una Nazione intera e quanto alta la vittoria che arrise alle nostre armi ed aprì la strada verso l'ammirazione agli alleati tutti!

Se tale pubblico accorse a vedere una *grande parata*, ricostruita nel teatro di posa, perchè il popolo tutto non dovrebbe accorrere a visionare la *grande realtà* costruita sul teatro di guerra!

Ieri sera abbiamo visto nella sala qualche Ministro e Sottosegretario combattenti, accorrevano anch'essi alla visione! E nel loro sguardo, muto, era il mio stesso pensiero!

Perdoni la espressione sincera di queste mie parole. Le ho scritte sapendo di non fare della réclame sia perchè l'Istituto che ha edita la pellicola, appartiene allo Stato, sia perchè gl'incassi tutti vanno ai fanciulli rimasti orfani di guerra, fanciulli che sono figli di tutti noi, figli di una grande madre che ci è comune: la Patria!

Mi scusi lo sfogo e mi abbia con grato animo.

Un Combattente.

Mary Rodi e il "Quartetto di Roma,, alla Quirinetta

Mary Rodi

Nella sala civettuola e armoniosissima della *Quirinetta* si è raccolto ieri sera un pubblico di raffinati cultori di musica per ascoltare le interpretazioni della cantatrice Mary Rodi e dell'eccellente *Quartetto di Roma* composto dei professori Zuccarini, Montelli, Perini e Rossati.

L'audizione, di carattere artistico assai elevato, ha destato un profondo e continuo interesse in tutti gli intervenuti.

Mary Rodi, colpita da un improvviso abbassamento di voce, non si trovava iersera in condizioni tali da poter eseguire con disinvoltura le arie e romanze di Gasparini, Gluck, Cimarosa, Casti, Mozart, Grovlez, Ravasenda, Alfano, Brahms e Mussorgski che figuravano nel programma. Tuttavia, con la sua arte sapiente, col suo gusto squisito, ella è riuscita a trarre da codeste musiche effetti di suggestiva delicatezza, facendosi giudicare interprete elegante ed originale.

Il *Quartetto di Roma* ha suonato, con assoluta perfezione tecnica, grazia avvincente e dignità di stile, il *Quartetto op. 6 n. 6* di Boccherini e la nota *Venere dormente* di Alberto Gasco, ispirata da un quadro del Giorgione. Le due composizioni, pur così dissimili, hanno ugualmente incontrato il favore del pubblico, che le ha applaudite con vero entusiasmo. La signora Mary Rodi era accompagnata al piano dal valoroso maestro Alceo Rossini che, specialmente nella difficile canzone *Al chiarore della mattina* di Franco Alfano, ha dato una bella prova di abilità. Il violoncellista Tito Rosati ha reso con purezza di suono e sentimento soavissimo l'a *solo* che orna l'aria del *Re pastore* di Mozart, guadagnandosi un'ovazione fragorosa.

Sabato sera, secondo concerto di Mary Rodi e del *Quartetto di Roma*. Il programma è nuovo e assai importante.

Svolta pericolosa

I giornali hanno detto che a Parigi, per l'entusiasmo, è stato distrutto l'apparecchio di Lindberg.

Riflessione di un demomassone parigino:

— Se si fosse trattato di un aviatore italiano, il nostro entusiasmo sarebbe stato molto più grande. Oltre l'apparecchio, avremmo distrutto anche l'aviatore.

* * *

Gli ultimi successi della massoneria.

Lindbergh ha fatto l'elogio del compasso.

* * *

Dopo la prima rappresentazione della *Lontana città di Aitecischi*, di Pietro Solari, Petrolini ha fatto stampare sui manifesti: «Grande insuccesso».

Questa nuova forma di pubblicità può avere molta fortuna presso quasi tutti i commediografi di oggi. Si potrà parlare dell'«ultimo grande insuccesso» di Rosso di San Secondo, si potrà dire di Antonio Aniante: «è un giovane scrittore al quale non può mancare il più vivo insuccesso»; e di Bontempelli: «l'autore di *Nostra Dea* marcia sicuramente verso nuovi e maggiori insuccessi».

Un simpatico spirito di emulazione indurrà gli autori a contendersi il titolo di «commediografo più fischiato d'Europa».

E, incontrando un autore che ha avuto un successo, gli si potrà dire: «Ho saputo che c'è stato anche qualche applauso; ma non ti scoraggiare; lavora, prenditi una rivincita, scrivi un'altra commedia. Vedrai che i fischi non ti mancheranno».

Il più' veloce.

2)

L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA

IL SOLE E LA SUA UNITA' DI MISURA - FORMAZIONE CICLICA E PENTAMERICA DEI PRIMI ELEMENTI CHIMICI - L'UNITA' DI MISURA DELLE EPOCHE STORICHE - SUO PRECISO RAPPORTO COL CICLO SOLARE E COI MOVIMENTI CICLICI DEI LITORALI.

Sia dunque lecito girare la posizione e ricondurre il problema sul terreno fisico perchè i processi chimici sono sempre secondari e posteriori al fenomeno fisico.

Diceva Aristotile che «*colui che vedrà crescere le cose dal loro inizio le vedrà nel modo più perfetto*».

Seguiamo in un primo tempo il Luciani nel suo grande trattato di fisiologia allorchè ci avverte che le sostanze proteiche sottoposte a certi reagenti chimici si comportano come segue:

a) con lisciva di potassa e solfato di rame dànno un colore *rosso*;

b) con acido nitrico e ammonio, un colore *arancione*;

c) con tintura di iodo *giallo*;

d) con acido solforico e timolo un colore *verde*;

e) con acido solforico e naftolo un colore *violetto*;

f) con lisciva di potassa e acetato di piombo *nero*.

I protoplasmi si sono dunque scomposti nei *colori dello spettro solare* e possiamo perciò concludere che così hanno reso manifesta quell'*energia solare congelata* di cui erano composti.

Dunque la natura complessa e nascosta in complicate architetture molecolari torna a ridisciogliersi in una natura semplice e primitiva che noi possiamo percepire e raggiungere col *Numero*.

Infatti noi dovremo ora soltanto determinare la lunghezza d'onda dei rispettivi colori e ci serviremo della media desunta dall'apposita tabella del Luciani stesso:

Rosso [illegible]; arancione 617; giallo 561; verde 514; azzurro 474, turchino 440; violetto 410. Totale 3720.

Se dividiamo questa cifra pel cinque componenti il protoplasma (carbonio, idrogeno, azoto, ossigeno, solfo) abbiamo 744.

Dunque *744 è l'unità di misura solare.*

Saremmo con ciò nel campo della più azzardata e pericolosa speculativa, se l'astronomo Gabriel non avesse comunicato alla Società delle Scienze di Francia (luglio 1925) di aver ritrovato un ciclo solare di 744 anni.

Ogni 744 anni il Sole, la Terra e la Luna, dice il Gabriel, vengono a ritrovarsi nella loro posizione relativa non solo, ma 744 è composto di 67 periodi delle macchie undicennali del Sole (744 : 11 = 67).

Le macchie undicennali del Sole studiate per la prima volta da Galilei e quindi lungamente da Wolf di Zurigo e da altri, sono, per dati ineccepibili, considerate come campi elettromagnetici in fasi alterne e cicliche di maggiore o minore intensità di undici in undici anni: vera sistole e diastole del Sole che, come vedremo, è perfettamente sincrona a quella del cuore umano.

Se dunque il protoplasma è 744 × 5 è segno che ogni elemento di lui componente, è il risultato di una carica elettromagnetica che si viene accumulando ogni 744 anni quando il Sole, la Terra e la Luna hanno compiuto il loro ciclo e vengono a ritrovarsi in una situazione quasi primordiale, la più vicina a quella di quando erano un corpo solo.

Or, si ponga mente che come

$$744 : 2 = 372$$
$$744 : 3 = 248$$
$$744 : 4 = 186$$

così la somma della lunghezza d'onda dei colori è:

$$3720 : 10 = 372$$
$$3720 : 15 = 248$$
$$3720 : 20 = 186$$

Mentre dunque il tempo si svolge secondo una progressione aritmetica, le vibrazioni solari vanno secondo una progressione geometrica di cinque in cinque come noi avevamo supposto.

In altri termini, il Sole si può misurare solamente col Sole: egli rivela ogni cosa ma da nulla è rivelato fuor che da se stesso.

Ciò che nel percorso sidereo è spazio e tempo, negli effetti di questo percorso sulla Terra è peso, volume, colore, luce, suono, vibrazione.

Omnia ab uno, omnia ad unum.

* * *

Trovata l'unità di misura, unica e perfetta per ogni fenomeno del cosmo, essa dovrà dimostrarsi vera nel grande e nel piccolo e sopratutto nel medio che è l'uomo, sospeso, come diceva Pascal, fra il grandissimo e il piccolissimo.

Se applichiamo il 744 agli elementi divisi di cinque in cinque secondo il loro minore peso atomico abbiamo:

1. Gruppo:

Carbonio	12.—
Idrogeno	1.—
Azoto	14.04
Ossigeno	16.—
Zolfo	32.07
	75.[illegible]

2. Gruppo:

Elio	3.99
Litio	6.94
Berillio	9.02
Boro	11.—
Fluoro	19.—
	50.[illegible]

3. Gruppo:

Neo	20.20
Sodio	23.00
Magnesio	24.32
Alluminio	27.—
Silicio	28.03
	12[illegible]

Sommando i prodotti dei 3 gruppi si ha 248 che è precisamente il terzo di 744.

Il successivo gruppo viene fatto di:

Fosforo	31.04
Cloro	35.46
Potassio	39.10
Argon	39.88
Calcio	40.07
	185.55

che è il quarto di 744 (meno 0.75) forse per errore dei pesi atomici.

5. Gruppo:

Scandio	45.1
Titanio	47.7
Vanadio	50.8
Cromo	52.01
Manganese	54.93
	248.—

che è un terzo del solito ciclo solare.

Per brevità diremo che la somma di questi due gruppi col successivo fatto dal cobalto, nichel, ferro, rame, zinco ci dà 742.11, cioè il ciclo completo meno la lieve differenza già notata.

Riepilogando per non ingombrare la mente del lettore, diremo che di 30 elementi esaminati, i primi 15 sono 1/3 e gli altri 15 un intero ciclo, cioè rispettivamente 248 e 744.

Il settimo quinario (Gallio, Germanio, Arsenico, Selenio, Bromo) forma 374, cioè mezzo ciclo più due.

L'ottavo, il nono, il decimo quinario cominciando dal cripto per finire con l'antimonio, dànno una somma di pesi atomici pari a 1498 che è il doppio di 744 più cinque.

Siamo così giunti a dimostrare un parallelismo perfetto per 30 elementi.

Da indi in poi per rimanenti non si può più dimostrare sia perchè mancano altri corpi da scoprire, sia perchè i pesi atomici cominciano a essere di massa più complessa, sia perchè (e sopratutto per questo) anche gli elementi vanno soggetti a una evoluzione: alcuni muoiono, altri vanno assumendo cariche elettroniche sempre maggiori di cui è espressione il loro peso atomico sempre più grande. Ciò non ostante, la somma complessiva dei pesi atomici ci dà 8672 che divisa per 744 ci riporta a 11.60 a designare il punto di partenza e il solito ritmo. Non solo: ma sommando i pesi atomici con le lunghezze d'onda dei colori dello spettro si ha 8692 + 3720 = 12.392.

Dobbiamo allora supporre che restino a scoprirsi ancora degli altri elementi del peso atomico complessivo di 1000.

Con ciò 13.392 sarebbe portato a 13.392 che è precisamente 744 × 18, cioè un ciclo più vasto composto di 18 cicli solari.

Questa sarà l'unità di misura per le epoche preistoriche e geologiche, come vedremo nei prossimi numeri.

* * *

Come si sa, la Terra girando su se stessa ci dà il giorno e la notte e girando intorno al Sole ci dà le stagioni. Ma essa fa anche un terzo movimento con il totale capovolgimento del proprio asse.

E' appunto da questo terzo movimento che derivano la perpetua emigrazione dei poli e il costante trasferirsi dei bacini marini.

Prendendo come punto di partenza e meta di arrivo la linea dell'equatore, abbiamo che l'attuale giro in corso di svolgimento è presso che al suo termine essendo la inclinazione dell'asse ridotta ormai alla distanza di soli 23 gradi e mezzo dall'equatore.

Ma questo grande ritmo terrestre, il più vasto che ci sia dato di osservare, viene riferito al fenomeno astronomico detto della *precessione degli equinozi* e calcolato dagli autori dai 25 ai 26 mila anni.

Noi, seguendo la nostra solita unità di misura, potremo con più precisione dire 26.784 anni che è il doppio di 13.392.

Perciò ogni 26 mila anni e più l'aspetto della Terra riacquisterà volta per volta quell'aspetto che ebbe già 26, 53, 80 mila anni prima. Così, per esempio, nella zona occupata ora dai tropici, fra 26.784 anni invece della ricca fauna e flora attuali si troveranno i ghiacci e lo squallore polare.

Risulta evidente che anche le vicende umane e lo svolgimento delle civiltà dovranno seguire questo ritmo ed avere perciò dei ricorsi ciclici.

Questo ritmo si manifesta in modo chiaro mediante il movimento di innalzamento e di abbassamento dei litorali.

Attualmente si alzano le coste svedesi presso Stoccolma, il territorio scozzese, il golfo di Botnia, mentre le coste settentrionali della Scandinavia, quelle meridionali del Baltico dànno segni di sommersione che è estesa a tutta la spiaggia del Pacifico.

Per quanto riguarda l'Italia abbiamo una specie di *idrometro* multisecolare nelle

Le tre colonne marmoree rimaste in piedi del così detto Tempio di Giove Serapide a Pozzuoli. Ben visibile è la fascia dei fori di molluschi che dimostrano l'antica sommersione.

colonne del Tempio detto di Serapide presso Pozzuoli, che si vogliono costruite dieci secoli a. Cr.

Esse portano impressi a diverse altezze i segni delle precedenti sommersioni fatti dai molluschi litotomi che ne hanno forato la compagine.

In questo periodo, forse da un centinaio di anni, le colonne di Pozzuoli hanno ricominciato a sommergersi con un movimento che si può approssimativamente calcolare a circa cinque metri nell'intero ciclo di 744 anni.

Ma per quale rapporto lo sviluppo e l'andamento della civiltà lungo il Tirreno avrebbe un andamento ciclico ritmico al ciclo solare?

Quando un litorale si alza le acque di scolo non possono più defluire al mare e nel tempo stesso le acque sotterranee vengono sollevate a contatto con la superficie interna della Terra. La quale viene a trovarsi fra due strati di acqua, mentre la carica elettromagnetica del ciclo solare va raggiungendo un massimo che determinerà lo svolgimento di processi speciali nel terreno che noi con termine generico diciamo *putrefattivi*.

In altre parole viene a formarsi quella condizione che costituirà il terreno *paludoso* che a sua volta costituirà la *malaria*.

La impossibilità della coltivazione per le acque che rigurgitano in dietro, il decadimento, la miseria fisica ed economica ne saranno le conseguenze fino all'abbandono di quelle terre secondo il precetto della scuola salernitana.

Fuge locum in quo cogrotasti!

La malaria dunque è un problema *centrale* per l'umanità perchè ne contiene molti altri: essa è una legge perenne come la gravitazione per la Terra.

(Continua)

Dott. EVELINO LEONARDI

CRONACA DI ROMA

Il monumento a San Francesco "santo italiano,,

s'inaugura oggi sul piazzale Lateranense

LA STATUA DEL SANTO

IL MONUMENTO

Il significato del monumento a San Francesco sorto dinnanzi al Laterano dove il poverello d'Assisi venne per prosternare al Pontefice la sua umiltà e la sua grande fede varca i limitati orizzonti della cronaca e diviene nuova e formidabile esaltazione di Colui che a buona ragione è detto «il più santo degli italiani».

San Francesco viene a Roma quando sente che la regola che lo anima e che anima i suoi discepoli dev'essere irradiata nel mondo.

Egli dice:

Vedo, fratelli, che il Signore vuole aumentare misericordiosamente la nostra piccola famiglia. Andiamo dunque dalla nostra madre, la santa Chiesa Romana, e facciamo noto al Sommo Pontefice ciò che Dio ha cominciato ad operare per nostro mezzo, affinchè noi possiamo proseguire ciò che abbiamo incominciato, coll'approvazione e il comando di lui.

Il pensiero di Francesco è rivolto a Roma, a Innocenzo III che dal Laterano dirige con mano ferma la mistica nave. E vi giunge con 12 discepoli, coi primi, per ottenere dalla Suprema Potestà l'approvazione della breve *formula vitae* tracciata a sè ed ai suoi.

Venendo a Roma, ai piedi del Pontefice, Francesco non ha battuto le vie oblique dei «Poveri di Lione» e di Pietro Valdo, ma viene puro, semplice, viene *romano*, cioè cattolico, per dire a Innocenzo la sua passione.

San Francesco, dunque, santo italiano. Volle ripetere questo il Legato del Papa, il card. Merry del Val, quando Governo e popolo convennero ad Assisi in un non dimenticato giorno d'ottobre dell'anno scorso.

Oggi che nel bronzo si perpetua l'amore dei romani e degli italiani per Colui che è tra i simboli luminosi della stirpe le nostre anime di uomini dominati dal febbrile ritmo della vita moderna si sofferma nello spirito e nell'essenza della dottrina francescana.

E chiniamo la fronte dinnanzi ritemprando nell'esempio di questo italianissimo santo la nostra sanità giovanile.

Il Monumento

Il monumento è dovuto all'infaticabile attività del Comitato Romano presieduto da S. E. mons. Cremonesi.

Esso porta la seguente epigrafe, eloquentissima nella sua brevità, dettata dal promotore e segretario conte commendator Domenico Silvestri:

A S. Francesco di Assisi
Roma — L'Italia — Il Mondo

Il monumento si compone della statua principale di S. Francesco che apre le braccia guardando la Basilica di S. Giovanni in Laterano, donde il Serafico ottenne da Papa Innocenzo III il riconoscimento del suo Ordine.

Lo circondano le figure in bronzo che simboleggiano i suoi seguaci. Si tratta di una bella opera d'arte in bronzo, su basamento di pietra bigia, dovuto allo scultore prof. Tonnini addetto ai lavori della Mole Sacconiana: a figura del Serafico stacca sullo sfondo delle Mura Aureliane.

La cerimonia inaugurale

Il monumento si inaugura oggi alle 18,30 con una serie di cerimonie che s'iniziano nella basilica lateranense con i secondi vesperi pontificali dell'Ascensione.

Poco dopo le 18, il Clero Lateranense con il cardinale Arciprete Basilio, uscendo dalla porta maggiore, si recherà processionalmente al monumento di San Francesco. L'Eminentissimo ascenderà il trono e i Frati Minori Penitenzieri della Basilica, avranno posto al lato del monumento.

La Cappella Musicale Lateranense e la Polifonica Romana, sotto la direzione del maestro mons. Raffaele Casimiri, canteranno, giungendo al monumento, il mottetto *Exultate justi* (a quattro voci) del Viadana e poi l'antifona *O Rex Gloriae* (a quattro voci) di L. Marenzio in memoria dell'Ascensione di N. S. G. C.

Dopo una orazione detta dall'Eminentissimo cardinale, sarà scoperto il monumento ed i cantori eseguiranno le *Acclamationes* a San Francesco.

L'Eminentissimo Cardinale benedirà quindi la statua del Santo ed il monumento con la formula prescritta, mentre, durante l'aspersione con l'acqua benedetta, si canterà e dal Clero e dal Popolo il salmo 148 delle lodi delle creature al Creatore: *Laudate Dominum de Coelis*.

Seguirà l'inno in onore di San Francesco (quattro voci) del Casimiri recitandosi dall'Eminentissimo Cardinale la orazione del Santo.

I cantori eseguiranno, quindi, il mottetto *Exultate Deo* (a cinque voci) di G. P. da Palestrina e, dopo la benedizione impartita dall'Eminentissimo Cardinale, ripeteranno le Acclamazioni a San Francesco.

Il corteo tornerà in fine processionalmente in Basilica, dove sull'Altare dedicato a San Francesco sarà esposta la storica Reliquia della porzione di tunica del Santo Patriarca di Assisi.

La inaugurazione della Scuola Rurale di Torre Spaccata

Onore e lodi alla istituzione delle «Scuole per i contadini dell'Agro Romano», la quale, secondata efficacemente dal Governatorato dell'Urbe, va aprendo nuove scuole a beneficio dei figliuoli di quella gente forte, adusta ma rozza, che popola le lande, poeticamente deserte, dell'Agro immenso.

I fondatori, che primi diedero vita a queste provvide istituzioni scolastiche — Angelo ed Anna Celli, Giovanni Cena ed Alessandro Marcucci — i primi tre scomparsi, purtroppo, dall'operosità della vita — debbono compiacersi di vedere continuata faticosamente l'opera loro fatta di carità, di amore, di altruismo per il bene della società, per la redenzione intellettuale dei campagnoli.

Questo ricordo dei benemeriti pionieri della Scuola nell'Agro Romano è tanto più doveroso oggi, in quanto che stamane, in località di Testa Spaccata, a 7 chilometri sulla via Casilina, al Ministro della P. I. on. prof. Pietro Fedele è stato dato d'inaugurare un nuovo edificio scolastico rurale.

Il Metalli, nella sua opera magnifica, e coscienziosa, e interessantissima sugli «Usi e costumi della Campagna Romana» (Maglione e Strini, successori Ermanno Loescher, editori, Roma), rileva come nell'Agro Romano la istruzione sia stata per molto tempo trascurata «per un complesso di condizioni disgraziate, che sussistono tuttora». I fabbricati sono scarsi; talvolta sostituiti alla meglio con fienili, o stalle, o granai, o locali di fortuna. Le comunicazioni sono difficili, mentre i centri relativamente abitati sono lontani...

Il Comune di Roma fece miracoli — dati i mezzi di cui disponeva — per provvedere di scuole quelle plaghe abbandonate: all'Isola Farnese, a Fiumicino, a Ostia, a S. Vittorino istituì le prime scuole nel 1872-73; in seguito, altre ne istituì a Torrimpietra, a Conca, a Maccarese, a Palo, a Castel di Guido, a Castel Porziano, a Prima Porta, a Palidoro, a Carano, Lunghezza, Capannelle, ecc... — ma, purtroppo — osserva malinconicamente Ercole Metalli — «non tutte queste scuole ebbero vita prospera; alcune, anzi, si dovettero chiudere» —. Nel 1912, malgrado tante vicende, 1800 alunni popolavano le scuole rurali sussistenti.

Oggi, il Governatorato di Roma, sotto l'impulso del Governo Nazionale, che vuole — tenacemente, fortemente vuole — la redenzione morale e intellettuale dell'Agro, ha coraggiosamente impreso l'opera delle Scuole, e questa di Torre Spaccata è una prima manifestazione del benefico sforzo, fatto con criteri pratici e coraggiosi.

Tale scuola è impiantata in un terreno di circa 3000 mq., adoperato a campo dimostrativo con indirizzo prevalentemente agrario.

L'insegnamento, affidato ad un personale razionalmente scelto, vi sarà impartito nelle ore serali. Si ha affidamento che di tale insegnamento profitteranno non soltanto i ragazzi, ma anche i loro maggiori, fra i quali non mancano i volonterosi, che, finito il lavoro della giornata, andranno ad assistere alle lezioni utili e pratiche del maestro.

Ordinate con legge 28 agosto 1921, queste «Scuole per i contadini» seguono i criteri più pratici e più moderni della pedagogia e costituiscono, come dice il ripetuto Metalli, «un titolo di benemerenza civile e patriottica» pel Governo Nazionale, per il Governatore di Roma e per il Comitato che le amministra e le dirige con coraggio ammirevole del pari quanto lo spirito sociale che ne informa gli sforzi.

L'inaugurazione della Scuola è avvenuta questa mattina, alle ore 11, presenti il ministro Fedele, il gr. uff. Delli Santi, segretario generale del Governatorato, il comm. Salimei Provveditore agli studi, il comm. Marcucci, il comm. Padellaro, direttore didattico delle Scuole di Roma, i rappresentanti dell'Associazione delle Scuole per i contadini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine, numerosissimi insegnanti.

Giunte le autorità, il parroco di Torre Spaccata ha benedetto la Scuola. Il comm. Marcucci ed il prof. Duilio Cambellotti hanno guidato le autorità nella visita della scuola.

Il Ministro Fedele si è soffermato a lungo e con compiacenza nell'aula di studio e si è vivamente congratulato col prof. Cambellotti, col comm. Marcucci e con quanti hanno concorso a creare un ambiente così sereno.

In verità nè noi, nè quanti hanno frequentato, a Roma, scuole elementari comunali o private, non ci saremmo mai sognati di ricevere il pane della scienza in un'aula simile, decorata dalla suggestiva pittura del Cambellotti che occupa interamente la parete più grande dell'aula.

Il comm. Marcucci ha improvvisato un discorso pieno di passione e di fede in cui ha espresso tutta la sua soddisfazione di pioniere della bonifica morale e materiale dell'Agro, al quale ha risposto il Ministro Fedele con brevi ma nobilissime parole, incitando tutti i presenti a fare il possibile per continuare nell'opera così bene intrapresa, facendo l'elogio dell'umile lavoratore dei campi, il vero italiano, ed invitando tutti, infine, a rivolgere un pensiero reverente ed il più fervido dei saluti al Duce.

Una culla

La casa del dottor Oronzo Giustinieri e della gentile signora Anna Maria Giustinieri-Campanile è stata allietata dalla nascita d'una splendida bambina, a cui è stato imposto il nome di Francesca Clotilde.

Auguri.

La "Rivista Roma,,

Questa importante Rivista, così signorilmente edita dai F.lli Palombi, aduna nel fascicolo testè uscito un bel complesso d'articoli, riccamente illustrati da grafici e tavole autotipiche. «Le Terme di Novato e Timoteo» è il titolo d'un notevolo studio compiuto da Ersilia N. Caroselli, nè meno interessante riesce «Una nuova veduta di Roma» di Federico Hermanin, ornata da quattro disegni originali di Giovanni Costantini. Piero Barrera illustra «Il conto di un albergo romano nel 1689», mentre Gherardo Ferreri parla de «I medici della vecchia Roma». In alcune sue saote liete e note tristis, «Per lo mostr adsi costumes, Giuseppe Ceccarelli fa una rapida corsa in quella che fu la sua creazione geniale, rievocando tutti gli artefici; C. Galassi Paluzzi continua a trattare delle «Arti minori nella sacrestia della Vallicella» e L. Huetter a scrivere «Piccoli appunti sulle Chiese di Roma». Le cronache del Clementi e del Melandri, recensioni di V. Glizio e P. Paschini, chiudono, col notiziario, il denso fascicolo.

Mortale infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri in piazza Rondanini 33, e precisamente all'ultimo piano, lo stagnaro Fernando Coletti, non ancora meglio indicato, dimorante in via del Mattonato, mentre era intento a camminare su di un pavimento in riparazione, a causa dello sfondamento di esso è caduto dall'altezza di cinque metri, andando a finire nel sottostante piano.

Prontamente soccorso da alcuni compagni di lavoro, a mezzo di un'automobile di piazza il poveretto è stato trasportato all'Ospedale di S. Giacomo. Purtroppo, però, durante il tragitto egli ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato collocato nella camera mortuaria e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'Ascensione

Nel quarantesimoquarto giorno dopo la Pasqua, la Chiesa celebra oggi la festa dell'Ascensione di Gesù Risorto al Cielo; che è quanto dire come colla ricorrenza odierna si chiuda il ciclo degli avvenimenti che determinarono la Redenzione degli uomini per opera dell'Uomo-Dio che diede il suo sangue per la salute della Umanità.

A S. Pietro il Pontefice ha celebrato la rituale funzione solenne ed ha impartito la Benedizione. Prima del 1870, tale funzione era celebrata dal Papa nella Basilica Metropolitana del mondo, S. Giovanni in Laterano. Quivi cantava la Messa un cardinale dell'Ordine dei vescovi; un alunno del Collegio Capranica — privilegiato — diceva la predica di circostanza; e dopo la Cappella Papale, il Papa dava la Benedizione al popolo dall'alto del loggiato lateranense.

Si ricorda oggi S. Tommaso, il quale deficiente di fede, fu autorizzato dal Signore a toccare le piaghe della Passione per credere alla divina apoteosi che stava per compiersi. San Tommaso, da allora, simboleggiò popolarmente gl'increduli, i quali non credettero se non quando posero la mano per confermarsi tangibilmente come il Divino Poema della Passione si fosse chiuso colla glorificazione di Gesù. La Fede, «ai trionfi avvezza», culmina, in questo giorno, al suo trionfo.

La traslazione della salma di Ercole Luigi Morselli

Stamane alle 10,30 al Verano, alla presenza dei rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, del Governatorato, dei componenti il comitato promotore, di una folla commossa di amici, scrittori, artisti, giornalisti, la salma di Ercole Luigi Morselli è stata traslata dal loculo provvisorio di deposito alla Tomba che, a cura del Governatorato, è stata eretta al grande e sventurato Poeta di *Orione* e di *Glauco*.

La Tomba, con squisito senso d'arte composta di antichi frammenti architettonici, è opera egregia dell'architetto Dante Vignati, dell'Ufficio Tecnico del Verano. Accanto ad essa sorge un masso nel quale lo scultore Prini ha effigiata una bella testa del Cristo.

Monsignor Volpi arcivescovo di Antiochia ha benedetto la salma, e dette alte parole di pietà e di fede. Ha pronunziata l'orazione commemorativa l'on. Egilberto Martire.

La cerimonia è riuscita semplice e solenne insieme, profondamente commovente.

Audizione a Villa Savoia

Nella serata di martedì 24, a Villa Savoia, le sig.ne Liana e Fulgida Kiesl, Nedda Forti, Nadia Visca, Laura Serra dei duchi di Cassano, Maria Luisa Fontana, Anna Maria Stracca, Gaetana Ascani, prof.ssa Anita Mariani Gianfelici, Giuditta Fontana, prof.ssa Elisa Gianfelici, che fanno parte delle alunne della valente maestra Mangarini-Ravioli, si sono esibite in alcuni difficilissimi pezzi di Liszt, Moszkowsky, Debussy, Albeniz, Mendelssohn, ecc. alla presenza di S. M. la Regina, le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda, Giovanna e Maria, di S. A. il Principe d'Assia e di alcune dame.

Gli Augusti ascoltatori furono generosi di applausi verso le valorose allieve della sig.ra Mangarini-Ravioli che dimostrarono di essere perfettamente preparate all'ardua prova.

"Guerra nostra,, al Cinema Corso

Con crescente successo continua al Cinema Corso la replica della visione «Guerra nostra», la grande pellicola edita dalla «Luce» e proiettata con particolare solennità e con accompagnamento di una orchestra magnifica.

Poichè per parecchi giorni l'incasso sarà devoluto agli orfani dei soldati e dei marinari morti in guerra, si prevede che — come è avvenuto per la «Grande parata» — le scolaresche tutte di Roma si recheranno ad assistere alla superba rievocazione.

Così le nuove generazioni comprenderanno meglio quanto grande sia stato lo sforzo eroico dei padri, dei fratelli, dei combattenti tutti che versarono il loro sangue e morirono per la grandezza della Patria.

I funerali del magg. Ferrari

La salma dell'eroico maggiore Oscar Ferrari, caduto valorosamente combattendo ad Uadi El Cuf in Cirenaica il 7 luglio dello scorso anno, è giunta quest'oggi in Roma alle 12,40.

Il magg. Ferrari ha appartenuto dall'inizio della sua brillante carriera alla Brigata Granatieri. Ha preso parte a tutta la guerra Libica ed alla guerra Europea trovandosi presente in tutti i più salienti fatti d'armi e meritando citazioni all'ordine del giorno, croci di guerra, medaglia al valore.

Il magg. Ferrari ha lasciato la moglie e due piccole bambine.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 10,30 partendo dalla Chiesa del Sacro Cuore in via Marsala.

Commemorazione Aportiana nella Scuola femminile Dante Alighieri

Nella scuola femminile «Dante Alighieri» diretta con intelletto d'amore dalla sig.na Lavinia Holl, vi è stata la commemorazione Aportiana.

Tra le personalità intervenute abbiamo notato: il comm. prof. N. Padellaro incaricato della direzione didattica centrale; l'ispettrice scolastica prof.ssa Gizzio; l'ispettrice per il canto sig.na Cortelli; il prof. Maravalle, l'ispettore Vocca, i commendatori dott. Benedetti e prof. Rivara.

La commemorazione è stata resa più suggestiva dalla benedizione del vessillo offerto dalle alunne del corso integrativo ai piccini del Giardino d'infanzia.

La simpatica festa ha avuto inizio con un elevato discorso pronunciato dalla sig.na Holl, che venne calorosamente applaudita dall'uditorio.

L'indovinato e grazioso programma, comprendente anche un balletto medioevale in costume, è stato svolto con grazia e disinvoltura dai bambini del Giardino d'Infanzia, istruiti con pazienza ed amore dalle loro insegnanti.

Terminata la cerimonia le personalità intervenute sono passate nell'attiguo salone ad ammirare i lavorini eseguiti dai piccoli durante l'anno scolastico.

La temperatura: 24,3

A mezzogiorno di oggi, la temperatura è stata di 24,3.

Nelle 24 ore le massime e le minime delle seguenti città hanno avuto le seguenti oscillazioni:

Moncalieri 23 e 12; Milano 30 e 14; Genova 22 e 16; Venezia 23 e 14; Firenze 25 e 11; Ancona 21 e 14; Napoli 23 e 15; Cagliari 24 e 17; Palermo 24 e 16; Bari 21 e 13; Catania 25 e 15; Messina 21 e 14; Trieste 22 e 14; Trento 26 e 14.

La festa di San Filippo Neri

e l'offerta del tradizionale calice d'argento

Da sinistra a destra: il letto del Santo; il suo confessionale; la custodia in ferro (in alto) del feretro tumulato in una volta dell'antica chiesa; (in basso) l'arco che custodisce la cassa entro cui fu rinchiusa la salma del Santo dopo la morte.

Il Governatore, stamane, continuando una delle più suggestive tradizioni del senatore dei Conservatori e del Priore dei Caporioni di Roma, ha inviato il Segretario generale gr. uff. Delli Santi, unitamente al suo Capo di Gabinetto barone Mazzolani alla Chiesa Nuova per fare omaggio di un calice d'argento a San Filippo Neri Protettore dell'Urbe, di cui oggi ricorre l'anniversario della morte.

Alla porta del tempio il Delli Santi è stato ricevuto da padre Manni Superiore Generale dei Filippini e dal clero di S. Maria in Vallicella e da quattro nobili paggi di San Filippo nelle persone di Marcello Cavalletti, Mario Rossi-Laurenti, José Rivas-Sacconi, Giulio Salimei.

Essi indossavano il costume: cappello di velluto nero e penna di struzzo, corsetto di velluto azzurro con decorazioni in oro, catenella e croce sul petto, guanti alla moschettiera, mantello di velluto nero foderato in raso giallo e orlato di armellino, calzoncini a sbuffi in velluto rosso e raso giallo, calzettoni bianchi, scarpe in velluto rosso.

Scortavano il Segr. generale quattro staffieri in gran gala con torcie ed un valletto che sorreggeva un cofano contenente il calice votivo.

Il calice è tutto in argento massiccio di stile cinquecentesco.

La base è adorna di angioletti che recano gli emblemi della Passione, nel fondo vi sono elementi di grano e di uva.

Sul balaustro vi sono testine di angeli; nella sottocoppa sono raffigurati altri angioletti che reggono quattro stemmi: quello della Croce, di S. Filippo; del Governatorato, e del Fascio Littorio.

L'astuccio è in pelle dai colori di Roma con lo stemma e il fascio littorio in oro.

Nella sottopiastra della base vi è la dedica incisa del Governatore.

I vigili del fuoco in alta uniforme hanno fatto ala al corteo aperto dai Padri dell'Oratorio.

All'altare dell'Annunziata, nella navatella a sinistra, è l'inginocchiatoio per la visita al Sacramento dinnanzi al quale il Segretario generale si è brevemente soffermato.

Recatosi quindi alla Cappella di San Filippo Neri, ha consegnato il calice votivo a padre Manni.

Questi, accogliendo la offerta, ha rivolto un fervido ringraziamento al Rappresentante dell'Urbe. Ha rilevato il significato alto e mistico della cerimonia tradizionale, colla quale la città di Roma rinnova l'antica dimostrazione di amore al suo comprotettore S. Filippo Neri, che fu provvidenza benefica per i bambini romani.

Terminata la cerimonia, il Segr. generale ha assistito ad una colazione di un grosso gruppo di Balilla e di piccole Italiane, i quali nel mattino, nella Chiesa stessa, avevano ricevuto la comunione eucaristica.

Erano presenti alla cerimonia il commendator Padellaro, direttore delle Scuole di Roma; gli ispettori Maravalle, Falcinelli e Casali dei Balilla delle scuole; il cav. De Rossi, delegato municipale; il comm. Cona, il comm. Severini, il cavalier Lanzara; Bucchi che regolava con la sua nota diligenza la suggestiva cerimonia; Calabresi, Filippo Clementi e numerose notabilità del Rione.

Il duca Caffarelli, il senatore Grosso e l'avv. Casini dell'Orfanotrofio borrominiano hanno ricevuto col parroco il gr. uff. Delli Santi ed il barone Mazzolani, fatti segno, all'entrata ed all'uscita dalla folla che gremiva la Chiesa e la piazza ad una deferente e simpatica dimostrazione.

Uno dei paggi

Alla chiesa di S. Maria in Vallicella, in cui in una cappella alla sinistra dell'altar maggiore riposa il corpo del magnifico plasmatore di anime, e dove, in una camera superiore, si spense serenamente l'apostolo di fede e di carità, è ininterrotto un pellegrinaggio di devoti, fervidi ammiratori dell'Uomo, la cui perdita fu rimpianta lungamente.

Da oggi sino al 27 si possono visitare le Camere dove esalò l'ultimo respiro Filippo Neri, morto il 26 maggio del 1595. Sarà anche aperta la Cappella dove celebrava la Messa.

La denunzia degli appartamenti sfitti

Il Prefetto della Provincia di Roma:

Vista l'ordinanza prefettizia 12 aprile 1927, n. 148, con la quale fu imposto ai proprietari di case nel territorio del Comune di Roma l'obbligo di denunziare alle competenti Delegazioni del Governatorato, entro dieci giorni dalla disponibilità gli appartamenti per qualsiasi motivo disponibili;

Ritenuta la necessità di chiarire la portata di tale ordinanza ad evitare erronee ed ingiustificate interpretazioni;

Visti l'art. 3 della legge comunale e provinciale e l'articolo 2 della legge di P. S. testo unico approvato con R. D. 6 novembre 1926 n. 1848: ordina:

Ferma restando in ogni sua parte la succitata ordinanza 12 aprile n. 148 anche riguardo al termine di dieci giorni i proprietari di case sono obbligati alla denunzia per tutti gli stabili notoriamente vuoti, anche quando sia intervenuto contratto di fitto.

Contro i trasgressori alla presente ordinanza saranno applicate le sanzioni dell'articolo 16 della legge di P. S.

Propaganda coloniale scolastica

All'Istituto magistrale femminile «Margherita di Savoia» si è svolta ieri una interessante rappresentazione educativa. Per concessione del comm. U. Giglio dell'Ufficio propaganda del Ministero delle Colonie, le alunne dell'Istituto colla dottoressa Maria Romano, preside dell'Istituto stesso e col corpo insegnante hanno avuto la prima visione di una film che dà un quadro completo delle nostre colonie. Al ministro delle Colonie S. E. Federzoni sono stati inviati i più vivi ringraziamenti da parte dell'Istituto.

La Casa del Pensiero

La «Casa del pensiero» istituzione culturale promossa dalla Rassegna «Echi e Commenti» e sorta sotto gli auspici di eminenti personalità delle scienze, delle arti e della politica, offrirà questa sera un primo ricevimento nella sua sede di via Emanuele Gianturco n. 5.

Il discorso di inaugurazione verrà pronunciato dal presidente sen. Filippo Cremonesi.

Nella stessa sera il sen. Achille Loria inaugurerà i nuovi uffici redazionali di «Echi e Commenti», la Rivista di cui egli

Ricorre oggi la festa di S. Filippo Neri.

è direttore.

Scuola di Educazione Civile a piazza Risorgimento. — Scuola Comunale Pianciani, venerdì 27 maggio, alle ore venti parlerà «Rossana» sulla «Donna e il suo demonio». L'ingresso è libero e gratuito.

Il Pontificale pel terzo centenario di Propaganda Fide

La cerimonia solenne celebrata dal Pontefice in San Pietro in occasione del terzo Centenario della fondazione del Collegio di Propaganda, si è svolta stamane con il consueto cerimoniale e la solita pompa, ma non con soverchio concorso, nè di popolo, nè di personalità.

Vi sono intervenuti 25 cardinali, di cui 21 di Curia e 4 extra Curia, ossia i Cardinali Dougherty di Filadelfia, Bourne di Westminster, Ilundain di Siviglia e Casanova di Granata. Le tribune del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia, discretamente affollate; deserte invece quelle dei parenti del Papa e della famiglie sovrane.

Pio XI è sceso in San Pietro poco prima delle 9. Assunte le vesti sacre e formatosi il corteo, è salito in sedia gestatoria; pochi minuti dopo le 9 le trombe squillavano la marcia trionfale, ed il Pontefice procedeva in sedia gestatoria, in mezzo alle acclamazioni e agli applausi della folla, tra cui i pellegrini inglesi ed alsaziani, e piccoli gruppi di pellegrini [illegible].

Dopo l'adorazione al Sacramento esposto nella Cappella del coro, il corteo ha proceduto verso l'altare della confessione. Il Papa si è seduto nel piccolo trono a sinistra, ove ha ricevuto l'atto di obbedienza dai Cardinali e dai Vescovi, e quindi ha assistito al canto di Terza. Portatosi poi al grande trono, eretto innanzi all'altare della Cattedra, ha dato inizio alla celebrazione della Messa solenne assistito dai Cardinali Granito di Belmonte, Bisleti, Laurenti e Sincero, dai cerimonieri pontifici, ecc.

Terminata la Messa è stato cantato il solenne *Te Deum*, ed in ultimo, il Papa, risalito in sedia gestatoria, è stato trasportato avanti la Confessione, di dove ha impartito la Benedizione Apostolica.

Le trombe hanno di nuovo intonato la marcia, ed il corteo si è avviato verso l'altare della Pietà, ove Pio XI, dimessi i paramenti sacri, è risalito nel Palazzo Vaticano.

Vi assistevano pure, in posto speciale, gli ex alunni e gli alunni di Propaganda con il Rettore.

Tra i Vescovi, una ventina: tre Patriarchi de Huyn, Rahmani e Terzian.

I corpo armati pontifici indossavano la tenuta di gran gala. Nella Basilica era schierata la guardia Palatina; le guardie nobili indossavano la giubba rossa e gli svizzeri la corazza.

Alle 12,35, la cerimonia aveva termine.

La manovra aerea di stamane

Stamane si è ripetuta con il migliore successo la manovra aerea che destò già l'ammirazione dei romani il 24 u. s.

Il tema della manovra è imperniato sulla supposizione che il partito rosso avversario irradi da qualche giorno una intensa attività aerea sul Lazio cercando di offendere principalmente le basi aeree poste nei dintorni della capitale.

Stamane quindi i posti di avvistamento situati intorno a Roma e tenuti esclusivamente da uomini della Milizia Nazionale hanno segnalato ai reparti messi a difesa della città ed alle batterie contraeree la presenza all'orizzonte di grandi masse di velivoli da bombardamento provenienti da Fara Sabina, da Vigna di Valle e da Tivoli.

L'allarme è dato: le squadriglie azzurre si levano in volo ma pur essendo partite in tempo utile non riescono a contrastare l'azione di bombardamento degli avversari a causa della superiorità numerica dei caccia rossi.

L'azione è in pieno sviluppo: le batterie contraeree sparano senza interruzione. Nell'aria vibrano fremiti di motori.

I romani guardano il cielo seguendo con grande interesse le evoluzioni delle squadriglie.

L'azione continua: gli stormi rossi non più contrastati giungono su Roma simulando il bombardamento e lanciando masse di artifizi pirici a scoppio e fumate di diverso colore.

Gli apparecchi volano tra 800 e 1200 metri di quota.

Il cielo è striato dalle scie di questi simulati proietti che vengono lanciati in massima parte sulla verticale del Colosseo che costituisce secondo i temi della manovra il bersaglio preferito.

Altri velivoli creano nel cielo cortine di fumo prodotte con mezzi chimici di invenzione del nostro Genio aeronautico; è in sostanza una perfetta simulazione di un'azione di guerra che riesce in ogni suo particolare e secondo gli obbiettivi segnati.

Eseguito il bombardamento gli stormi sfilano in parata in formazione, ma ciascuna specialità in un modo diverso.

Il Congresso dei Patronati scolastici

La seduta pomeridiana è aperta dal comm. Raffaello Ricci e sono pure con lui alla Presidenza il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Nazzareno Padellaro, ed il prof. Maravalle e Ceribelli. Si inizia subito la trattazione di un tema assai importante per il Congresso: «I libri di testo». Il Presidente richiama in merito le ragioni che hanno consigliato specialmente dopo l'invio di una circolare degli editori ai rivenditori l'inserzione di questo tema all'ordine del Congresso. La discussione che seguirà dovrà dimostrare come la riforma Gentile costituisce l'atto più radicale compiuto dal Fascismo e ad esso i Patronati danno la loro entusiastica adesione. I Patronati hanno finora levato la voce contro l'infinito numero dei libri di testo perchè hanno ritenuto che questa caotica situazione sia la più contraria a qualsiasi principio.

Sull'argomento i libri di testo nelle scuole, riferiscono i relatori comm. avv. Motta di Torino e la relazione del commend. Buscone di Milano, sostenendo il primo l'adozione del libro di Stato e il secondo la riduzione del numero dei libri di testo;

il Congressista prof. Giovanni Pisani di Alessandria propone in merito una pregiudiziale tendente a passare senz'altro all'ordine del giorno poichè la questione esorbita dalla competenza del Congresso.

Sulla pregiudiziale proposta si accende una ampia e animata discussione nella quale prendono parte i Congressisti Gabrielli di Formia, l'avv. Marrubini, segretario generale della Associazione Editoriale, Varono di Siena, Sortino di Partinico, Grossi di Frosinone, Molli di Imperia, Tanzilli di Acra e l'avv. Leale di Genova, che illustra con larga copia di argomenti e di pratiche considerazioni un suo ordine del giorno.

L'on. Ciarlantini salutato da applausi porge con eloquente discorso il suo saluto al Congresso ed annunzia che la Federazione Editoriale non ha alcuna ragione di osteggiare che ai Patronati venga concesso il medesimo sconto praticato ai librai; dice che il libro di Stato viene scelto da una Commissione che lo esamina scrupolosamente e che gli editori si sono rimessi al Ministero per la fissazione dei prezzi dei libri di testo onde cessi il caos deplorato.

Il discorso dell'on. Ciarlantini è accolto da vivi applausi. Dopo che il Presidente ha mirabilmente risoluto la discussione messa ai voti la pregiudiziale proposta dal prof. Pisani viene respinta.

Si approva invece il seguente ordine del giorno dell'avv. Leale e dei professori Verano e Cavazza:

«Il Congresso, — resosi esatto conto delle spese eccessive che gravano sui Patronati e sulle famiglie degli alunni per i libri di testo, fa voti che S. E. il Ministro della P. I. provveda affinchè tali spese, possano subire falcidie senza danno della Scuola e disponga affinchè le Case Editoriali facciano ai Patronati gli stessi sconti da loro concessi ai librai».

Al Circolo Civitas

Il prof. gr. uff. Cesare Sarono, domani venerdì alle ore 21, nei locali del Circolo «Civitas» terrà una conferenza di grande attualità ed interesse sul tema: «La crisi mondiale della grande industria».

I biglietti d'invito possono ritirarsi alla sede del Circolo, via in Lucina 10.

I tentati suicidi della giornata

Ieri sera poco dopo le 17 l'agente di P. S. Giuseppe Carrocca, della stazione di Piazza di Siena, nei pressi della Galleria Borghese ha rinvenuto un individuo dall'apparente età di venticinque anni che si contorceva spasmodicamente perchè in preda a forti dolori di stomaco.

Con una vettura di piazza lo ha immediatamente accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo. Poichè l'individuo ha confessato che, a scopo suicida, aveva ingerito circa 40 pasticche di chinino, nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco, facendolo poi ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio egli ha dichiarato di essere il pittore Armando Favalli di Giuseppe di anni 24 da Roma, abitante al viale Giulio Cesare 14. Ha aggiunto di aver desiderato la morte perchè disoccupato e privo di mezzi di sussistenza.

— Ieri, nella propria abitazione sita in Via Appia Nuova 212, la giovane donna di casa Dina De Angelis di Placido di anni 17 da Ariccia, ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingoiando otto pasticche di chinino.

Prontamente soccorsa è stata accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni ove, dopo la rituale lavanda di stomaco, è stata ricoverata in corsia e trattenuta in osservazione.

Il Consiglio Naz. dei Combattenti riafferma fedeltà e devozione al Duce

Ieri alle ore 15,30, ha avuto luogo la seduta di chiusura dei lavori del Consiglio Nazionale dei Combattenti.

Alla seduta è intervenuto l'on. Turati, accompagnato dall'on. Starace, accolto da una vibrante dimostrazione di deferente simpatia.

L'on. Manaresi ha ceduto la presidenza all'on. Turati ed a nome del Consiglio Nazionale ha pronunciato brevi appassionate parole di saluto per il Segretario Generale del Partito, riconfermando la devozione dei Combattenti al Partito Fascista e al Duce.

Si è poi levato a parlare S. E. Turati, il quale dopo aver ricordato i suoi sentimenti verso il combattentismo, ha accennato ai compiti dei dirigenti delle Federazioni Provinciali affinchè l'Associazione Nazionale Combattenti proceda nella sua via diritta e sicura ed ha concluso incitando tutti i combattenti a mantenersi degni del loro passato di fede e di passione.

L'on. Turati, cessate le vive acclamazioni che hanno accolto le sue parole, ha dichiarato aperta la discussione sulle relazioni del Direttorio Nazionale.

Ha parlato per primo l'on. Biagi, della Federazione di Bologna, il quale si è occupato del problema dell'assistenza.

Dopo il discorso dell'on. Biagi, l'on. Turati, accompagnato dall'on. Starace, ha lasciato la sala, salutato da nuove acclamazioni ed applausi.

Hanno poi parlato vari altri congressisti, fra cui l'on. avv. Meschiari di Firenze, il quale ha proposto, fra gli applausi dell'Assemblea, l'approvazione per acclamazione delle tre relazioni.

Egli ha poi illustrato la magnifica opera svolta dalla Federazione con la ricostruzione di circa 3000 alloggi a favore di ex combattenti.

Dessaules, Presidente della Federazione di Francia, ha svolto una interessante relazione sulla sistemazione degli ex combattenti italiani in Francia e con commosse parole ha riaffermato il vivo sentimento di patriottismo che anima la massa dei reduci all'estero, i quali però, al fine di superare le inevitabili difficoltà di ambiente, devono sentirsi sorretti dalla fraterna simpatia dei camerati d'Italia.

L'oratore alla fine della sua relazione è stato vivamente applaudito ed abbracciato da numerosi congressisti.

L'on. Manaresi, rendendosi interprete dei sentimenti dell'Assemblea, ha detto che gli ex combattenti all'estero sono vicini al cuore dei camerati in Italia che grandemente apprezzano la patriottica azione che essi svolgono.

Hanno poi parlato l'on. prof. Morelli, di Sondrio, e il colonnello prof. Casali, di Reggio Emilia.

Agli oratori ha risposto l'on. Russo.

Il Presidente della Federazione di Tunisi, Di Vittorio, ha ricordato con precisi dati il contributo di sangue e di fede apportato durante la guerra dagli italiani di quella Colonia, facendo presenti le difficoltà che ostacolano la loro fervida opera di italianità.

Parecchi altri congressisti, fra cui Gallo, on. Mandragora, Bagna, il Presidente della Federazione della Cirenaica, Bonvicini, on. Raschi, hanno partecipato alla discussione trattando argomenti di grande interesse che sono stati ascoltati con la maggiore attenzione dai membri del Direttorio, i quali hanno dato assicurazione per una favorevole definizione di tutte le questioni che interessano l'organizzazione e l'assistenza.

Terminate le discussioni sulle relazioni, l'on. Manaresi ed i membri del Direttorio Rossi, Russo e Sansanelli, hanno dato ai congressisti vari chiarimenti che sono stati accolti con unanime approvazione.

Infine il Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità e con prolungate acclamazioni il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti Italiani, considerando che il Fascismo ha salvato la Nazione Italiana dalle devastazioni tristi e dai criminosi obliì e ne ha assicurato la fortuna avvenire attraverso la riaffermazione alta e solenne del sacrificio del dolore e del valore del popolo combattente nelle trincee, sul mare e nel cielo;

Constatato che l'Associazione Nazionale Combattenti, custode severa dello spirito di sacrificio e di eroismo della grande guerra, ha finalmente ricomposta in perfetta unità di spiriti e di intenti l'anima e la passione dei trinceristi italiani, forgiandosi nel contempo strumento efficace di tutela morale e di assistenza materiale e divenendo così una forza viva ed operante su cui la Patria ed il Regime possono sicuramente contare per ogni evento.

Porge a Benito Mussolini, antesignano, creatore e Duce dell'Italia Fascista e della nuova civiltà sorta dal travaglio della Guerra e dalla Rivoluzione, l'omaggio di fedeltà e di devozione dell'Associazione Nazionale Combattenti, pronta nel suo nome a tutti i sacrifici e a tutte le audacie. Plaude all'intelligente e proficua opera del Direttorio Nazionale a cui esprime la sua completa e fraterna fiducia.

L'on. Manaresi, prima di togliere la seduta ha rivolto ai congressisti parole di plauso per il modo ammirevole col quale si è svolto il Congresso ed ha concluso, vivamente acclamato, inneggiando al Re ed al Duce.

Gli on. Manaresi e Rossi da Suardo

L'on. Suardo, ha ricevuto oggi gli on. Manaresi e Amilcare Rossi, i quali hanno riferito sullo svolgimento della prima seduta del Consiglio Nazionale, tenuta stamane in Campidoglio.

Il Congresso ha solennemente affermato il proposito dei combattenti di assecondare il Governo Fascista nella sua radiosa opera di rigenerazione nazionale con spirito di completa dedizione alla Patria.

L'on. Manaresi ed il prof. Rossi, con nobili parole, hanno portato anche l'espressione di omaggio di tutti i combattenti d'Italia al Capo del Governo, confermando la loro incondizionata devozione al Regime.

Il conte Suardo, dichiarandosi nuovamente spiacente di non aver potuto per altri impegni intervenire all'adunata del Consiglio, ha assicurato che avrebbe manifestato al Duce i patriottici sentimenti dei combattenti. Ha aggiunto, poscia, parole di vivo compiacimento per la fervida e feconda attività spiegata dal Direttorio dell'Associazione Nazionale e dai reggitori degli Istituti che radunano sotto la loro vigile e provvida cura le forze combattentistiche d'Italia.

Alla Mostra del Costume

Per invito del Governatore, del presidente della Commissione straordinaria per la provincia e del Commissario per la Camera di Commercio di Roma, i partecipanti al Congresso Internazionale di Agricoltura, che ha luogo in Roma in questi giorni, visiteranno sabato prossimo, dalle 5 alle 7 pom., la Mostra del Costume al Palazzo Provinciale.

La visita sarà allietata da scelta, caratteristica musica popolare eseguita da valenti artisti.

Corsi Superiori di Studi Romani

Domani venerdì alle ore 16 il prof. O. Bertolini terrà la sua lezione su «Storia medioevale e municipale di Roma» e alle ore 17 il prof. G. Q. Giglioli terrà la sua lezione su «Influenza di Roma nello sviluppo della civiltà» e sabato 28 alle ore 18 il prof. C. Cardinali terrà la sua lezione su «Storia di Roma Antica».

Il Re inaugura in Campidoglio

Il XIII Congresso Internazionale d'Agricoltura

Questa mattina si è solennemente inaugurato in Campidoglio il XIII Congresso Internazionale di Agricoltura, indetto sotto l'alto patronato del Re e con la Presidenza onoraria dell'on. Mussolini.

Reparti di metropolitani e di carabinieri in grande uniforme prestavano servizio di onore sul piazzale e lungo lo scalone che conduce all'Aula Massima del Palazzo Senatoriale.

E' intervenuta una massa di oltre duemila congressisti, con larga partecipazione di delegati ufficiali di Stati stranieri.

Erano presenti, fra una vera folla di personalità, il sen. Baccelli, il prefetto, il comm. Fileni, presidente dell'Ente Nazionale delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, il comm. Brizi, direttore generale del Ministero dell'Agricoltura, il conte Nestore Carosi Martinozzi, commissario a Roma del Consiglio per l'Economia Nazionale, e quasi tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari esteri residenti in Roma.

Tra le signore abbiamo notato donna Bice Tittoni, la contessa Soderini, la marchesa Guglielmi, donna G. Baccelli, la prof. Ronconi e molte altre personalità del mondo estero femminile.

Alle 10,30 preceduto dai valletti nei caratteristici costumi, ha fatto il suo ingresso salutato da vivi e prolungati applausi S. M. il Re, accompagnato dal Ministro dell'Economia Nazionale onorevole Belluzzo, dal Ministro delle Colonie on. Federzoni, dal Presidente della Camera on. Casertano, dai Sottosegretari Bastianini e Bolzon, dal Governatore di Roma principe Potenziani, dal sen. Rainari, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, dal comm. Cacciari, presidente della Confederazione Agricoltori fascisti, e da M. Louis Dopp, vice presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, in rappresentanza di S. E. De Michelis, attualmente a Ginevra per la Conferenza Internazionale del lavoro.

Cessati gli applausi e fattosi attentissimo l'uditorio, prende per primo la parola il Governatore di Roma principe Potenziani, che ha porto ai congressisti il saluto di Roma.

Quindi il sen. Rainari ha illustrato le finalità del presente Congresso, dicendo come si svolgeranno i suoi lavori.

Il marchese De Vogüé presidente della Commissione Internazionale di Agricoltura, ha ringraziato, a nome dei congressisti, l'Italia per l'ospitalità generosamente offerta ed il comm. Cacciari ha pronunciato vive parole di fede per il Congresso stesso.

Il Ministro Belluzzo, infine, in rappresentanza del Governo, ha salutato i congressisti ed in nome del Re ha dichiarato aperto il XIII Congresso Internazionale di Agricoltura.

Dopo brevi parole di inaugurazione di M. Dopp, salutato da crescenti applausi, alle 11,30 S. M. il Re ha lasciato il Campidoglio.

Il Congresso ha continuato i suoi lavori, e dal Ministro Belluzzo è stato nominato presidente il marchese De Vogüé.

Nel pomeriggio, alle 15,30, si riunirà a Palazzo Pamphili la prima Sezione, la quale si occuperà della situazione dell'agricoltura sociale nel mondo e delle Associazioni agricole.

Domani mattina, nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura a Villa Borghese, si riunirà la seconda Sezione che si occuperà della cerealicoltura dal punto di vista economico e sociale.

La terza Sezione è dedicata alla zootecnica e si riunirà pure a Villa Borghese.

Il Congresso dei Tecnici Agricoli

Nel pomeriggio di ieri il terzo Congresso nazionale dei Tecnici agricoli fascisti ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza di S. E. Acerbo, assistito dal segretario generale comm dott. Franco Angelini. Dopo la elezione dei due vice presidenti del Congresso nelle persone dell'on. Serpieri e del prof. Silvestri, ha preso la parola l'on. Razza il quale ha affermato che anche i cattedratici, per quanto si riferisce alla tutela sindacale, devono rivolgersi al loro Ente sindacale, cioè alla Federazione italiana Tecnici Agricoli fascisti in omaggio al concetto unitario cui si inspira il Fascismo in tutte le sue manifestazioni. Dopo aver osservato che egli considera i tecnici come i naturali dirigenti del movimento sindacale, ha detto che i tecnici agricoli, siano proprietari o siano lavoratori, devono essere sempre elementi di equilibrio che si elevino al di sopra della lotta egoistica onde avere una visione di insieme di tutti i problemi agricoli nell'interesse superiore della produzione nazionale. Vivissimi applausi hanno salutato il discorso dell'onorevole Razza.

Quindi il comm. prof. Bernardino Petrocchi, presidente del Sindacato Tecnici agricoltori di Firenze, ha riferito sul tema «Tutela dell'esercizio professionale». Il comm. Petrocchi ha esposto la sua dotta relazione intrattenendosi sopra il titolo che egli vuole sia mantenuto, affinchè non vengano create delle confusioni, in quello di dottore agronomo, cioè colui che studia l'agronomia ed esercita l'agricoltura. Tale chiarificazione riuscirà sommamente utile perchè il grosso pubblico finalmente saprà che i veri competenti nelle questioni tecnico-agrarie sono esclusivamente i tecnici agricoli, graduati secondo la loro preparazione e il corso di studi fatti. Ha poi sostenuto che l'agricoltura italiana marcerà verso i suoi certi destini se sarà dominata dalla tecnica; quindi deve essere dato l'ostracismo alla incompetenza perchè l'agricoltura moderna è a struttura eminentemente scientifico-industriale. Gli studi superiori agrari per corrispondere alle moderne esigenze devono essere tecnicizzati più di quanto non lo siano attualmente.

Il Congresso infine fa voti che, sia pur gradualmente in relazione alle esigenze della pubblica finanza, sia completata l'organizzazione del servizio provinciale della propaganda agraria fino alle circoscrizioni comunali. Ha preso la parola il dott. Alfredo Bossa, presidente del Sindacato Tecnici agricoli di Napoli che ha riferito sul tema: «La Carta del Lavoro e la funzione dei tecnici agricoli».

Infine il presidente del Congresso on. Acerbo legge il seguente messaggio indirizzato al Capo del Governo:

«I tecnici agricoli riunitisi a Congresso Nazionale, mentre riaffermano la profonda devozione di essi allo spirito ed alla disciplina del regime, assicurano il Duce che i tecnici dell'agricoltura italiana sapranno essere i quadri vigili ed attivi come egli li chiamò dell'Esercito dei rurali da lui guidati nelle battaglie per la valorizzazione dell'agricoltura italiana, base fondamentale della prosperità e della potenza politica del Paese».

La lettura di questo messaggio ha dato luogo ad una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce che tutti i congressisti, in piedi, hanno acclamato a lungo.

Infine l'on. Acerbo ha rivolto un caloroso discorso di saluto ai congressisti compiacendosi vivamente per la magnifica riuscita di questo Terzo Congresso nazionale che segna una tappa gloriosa nella organizzazione dei tecnici agricoli fascisti. Vivissimi applausi hanno accolto la fine del discorso di S. E. Acerbo che i congressisti hanno acclamato unitamente all'on. Razza e al dott. Franco Angelini.

Il Direttorio ricevuto dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli, con a capo il presidente del Sindacato on. Acerbo, accompagnato dall'on. Bastianini, Sottosegretario all'Economia, dagli onorevoli: Rossoni, e Razza della Confederazione dei Sindacati fascisti.

La Commissione ha presentato al Duce gli ordini del giorno votati dal Congresso, nonchè le relazioni degli ultimi convegni regionali dei tecnici agricoli e la collezione completa del giornale «Il Lavoro d'Italia Agricolo».

Il Capo del Governo compiacendosi dei risultati del Congresso ha espresso il suo plauso ai Tecnici agricoli per la opera che hanno svolto e per quella che svolgeranno, e ha dichiarato che Egli, che considera l'Agricoltura come la base fondamentale della prosperità e della potenza politica del paese, ripete oggi con maggior calore quello che ha già dichiarato, di sentirsi sempre più rurale.

Infine ha incaricato la Commissione di portare il Suo cordiale saluto a tutti i Tecnici d'Italia esortandoli a perseverare sempre più specie nell'opera di assistenza tecnica ai contadini.

Il primo Convegno del "Pubblico impiego,,

Dopo appena due mesi dalla pubblicazione del decreto ministeriale con il quale venne autorizzata la costituzione dell'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, i dirigenti sono in grado di chiamare a Roma tutti i Segretari provinciali per esporre loro il lavoro sin qui fatto e di mostrare come quando la volontà è ferma e l'attività instancabile non vi siano ostacoli per realizzare completamente e vittoriosamente gli scopi proposti.

Il convegno di Roma perciò non avrà tanto il valore di una dimostrazione di forza, perchè pochi relativamente saranno i convenuti, e nemmeno uno scopo reclamistico, di far vedere cioè quanto di buono è stato sin qui fatto, ma, fondandosi sopra realtà conseguite, potrà indicare a tutti gli organizzatori quali debbano essere i metodi e gl'indirizzi e quali le vie da seguire per il raggiungimento di quelle mète che per volontà del Capo del Governo sono alla base organizzativa dell'Associazione del Pubblico Impiego.

Il convegno verrà inaugurato sabato prossimo da S. E. Turati, il quale nella sua qualità di Segretario Generale del Partito e di alto dirigente dell'Associazione, pronuncerà un discorso, che verrà seguito da un'ampia relazione tecnica e generica del comm. Lusignoli.

Il comm. Lusignoli tratterà infatti, in linea di massima, delle ragioni e dell'essenza organizzativa dell'Associazione del Pubblico Impiego, richiamandosi al passato per meglio illustrare lo stato presente delle cose; dopo di che passerà a trattare dei problemi che sul momento s'impongono, dando, per questo, le opportune direttive: primo tra tutto dirà quanta parte è riservata all'Associazione del Pubblico Impiego per la lotta del carovita.

Molto si è fatto, ma molto ancora si può fare e si deve fare.

Agli impiegati, che per primi, con perfetta disciplina, hanno accettato la riduzione dell'indennità carovita, deve essere riservato, come diritto e come dovere, il compito di partecipare con il Governo Nazionale all'azione intrapresa per la riduzione effettiva dei prezzi.

Per essi e in rappresentanza di tutta la massa impiegatizia agirà l'Associazione con perfetta osservanza delle direttive governative e con fermezza e gagliardia fascista.

A questo s'aggiunga il problema delle case degli impiegati, tutt'ora e mai come ora di vibrante attualità: verrà esposto il punto di vista della Segreteria Generale della Associazione e precisati i desiderati.

Inoltre il comm. Lusignoli renderà noto per sommi linee quali sono le proposte che la Segreteria intende fare al Governo e quali sono i programmi sui quali si è fissato per tutte quelle altre opere assistenziali che dall'esame della situazione presente dei dipendenti dagli Enti Pubblici appariscono maggiormente necessari, per non dire urgenti. In questa occasione comunicherà all'Assemblea quanto l'Associazione ha fatto per la costituzione del Consorzio Industriale Manufatti che potrà fornire agli impiegati, a prezzi di fabbrica e mercè l'interessamento del Ministero delle Finanze e pagamento rateale, quanto può servire a una famiglia in fatto di lanerie, cotonerie, biancheria personale e da casa, calzature, maglierie e via dicendo: istituzione importantissima non solo per gli scopi, quanto anche per la praticità e grandezza dell'organizzazione. E' la prima volta infatti che un Ente del genere si troverà al caso di poter fornire gl'impiegati non solo delle grandi città, ma fin dei più piccoli centri della più lontana Provincia.

Il convegno dopo le relazioni dei tre Segretari delle Sezioni Nazionali dipendenti dallo Stato, dipendenti da Enti Locali, dipendenti da Istituti Parastatali e Assimilati, i quali presenteranno altresì alla discussione le bozze dei relativi Statuti, si concluderà con la relazione amministrativa e con l'approvazione del bilancio dell'esercizio in corso e di quello del prossimo esercizio.

Ma più che per la parte tecnica senza dubbio interessantissima, il convegno assurge a singolare importanza per ragioni politiche. Mai come oggi infatti giunge più a proposito la dimostrazione chiara, palese e serena di quanto il Governo, mercè l'opera attiva e intelligente di persone competenti in fatto di organizzazione, ha voluto fare a favore dei propri dipendenti e questo non tanto per sfatare vecchie leggende o meglio ancora vecchi pettegolezzi da corridoio di Ministero, quanto per rendere noto dove sappia giungere e quel che sappia raggiungere l'intelligente fattività del Fascismo.

IL CONGRESSO DEI BIETICULTORI

Una Confederazione internazionale costituita a Bologna

Il secondo Congresso internazionale dei bieticultori ha continuato e concluso ieri sera i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Casalicchio. Si è avuta un'ampia discussione alla quale ha partecipato la quasi totalità dei rappresentanti degli Stati intervenuti. Alla fine su proposta della Presidenza, sono state presentate per l'approvazione le seguenti importanti conclusioni:

«*I produttori di bietole di Austria, Belgio, Francia, Italia, Svizzera, Cecoslovacchia riuniti in Roma il 25 maggio 1927 per la seconda Conferenza Internazionale dei Bieticultori dopo letti i memoriali presentati dalle associazioni bieticole di Olanda, Polonia, Cecoslovacchia, Italia, Francia e avere udite le osservazioni dei rappresentanti delle altre nazioni interessate, riaffermato che la coltivazione della bietola da zucchero in Europa, che ha per concorrente la canna da zucchero della zona tropicale, rappresenta una necessità, non solo per le economie particolari agrarie europee, per i benefici diretti che essa apporta nel campo della produzione agricola, ma è insostituibile, per la economia generale europea, agli effetti dei benefici indiretti che essa determina, per la soluzione di altri problemi economici sociali.*

Considerato che la ognor crescente concorrenza che la produzione dello zucchero da canna fa allo zucchero di bietole — resa ancor più temibile dal diretto intervento e da assistenza dei governi dei paesi tropicali — è tale da destare le più serie preoccupazioni per l'avvenire della coltura della bietola in Europa mentre fa presente ai rispettivi governi la necessità di una ragionevole ed adeguata protezione doganale; riconosciuto di fronte al comune e sovrastante pericolo la necessità di riunire le forze dei paesi interessati al fine della difesa comune congegnata in guisa da tutelare nel modo più armonico le particolari condizioni dei paesi bietoliferi, delibera di costituire come costituisce in via permanente impegnandosi a fornire i fondi necessari, la Confederazione Internazionale dei bieticultori con sede in Bologna, di nominare un Comitato esecutivo il cui Presidente e la sede della Confederazione avranno un turno biennale, con l'incarico: 1. di presentare ai governi dei paesi associati i voti odierni; 2. di porsi immediatamente all'opera per concretare: a) l'accordo e fissare i mezzi più idonei per la difesa della coltivazione della bietola; b) lo Statuto ed il Regolamento per il funzionamento della Confederazione ed e fissare i contributi alla medesima dei paesi associati. Dà incarico al Presidente di presentare quest'ordine del giorno alla seconda sezione del 13. Congresso Internazionale di Agricoltura».

Hanno risposto approvando le conclusioni i rappresentanti dell'Austria, del Belgio, della Francia, dell'Italia, della Svizzera, della Cecoslovacchia e mentre si sono riservati i rappresentanti della Germania motivando la loro riserva in quanto in Germania attualmente non esiste una organizzazione di bieticultori, i rappresentanti dell'Olanda si sono astenuti. Un rappresentante della Cecoslovacchia rendendosi interprete di tutto il Congresso ha ringraziato la Presidenza per l'abilità e l'energia con cui ha diretto i lavori conducendoli rapidamente a buon fine. Il Comitato esecutivo della Confederazione Internazionale dei Bieticultori si è riunito oggi alle 15 nella sede della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Il Congresso prima di sciogliersi ha inviato calorosi telegrammi al Re e a Mussolini.

GLI SPETTACOLI

Il concerto di stasera all'Augusteo

Stasera, alle ore 21 avrà luogo la seconda esecuzione della *Nona Sinfonia* di Beethoven, per soli, coro e orchestra, diretta da Bernardino Molinari, col concorso dei solisti signori Elda Di Veroli (*soprano*), Lavinia Mugnaini (*contralto*), Ferdinando Ciniselli (*tenore*), Antonio Righetti (*baritono*). Il programma sarà completato con i seguenti pezzi di musica, del più grande interesse: Vivaldi: *L'Estate* (dai *Concerti delle Stagioni*, per archi, cembalo e organo, trascrizione di Bernardino Molinari); Alaleona: *Quattro Laudi spirituali*, per orchestra d'archi, flauti e trombe, prima esecuzione; Händel: *Largo*, per archi, arpe e organo.

Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

La "troupe,, Kratina a Quirinetta

Il rimando della rappresentazione al teatro romano di Ostia, ha fatto rinviare lo spettacolo di danze classiche, che le celebri ballerine di Hellerau dovevano dare a «Quirinetta» per il prossimo sabato. Lo spettacolo avrà dunque luogo lunedì 30 corr. Ma il breve indugio, non che nuocere al successo della bella festa degli occhi e dello spirito, renderà più acuto il desiderio di assistervi e di parteciparvi con gli applausi. Le mirabili danzatrici, dalle mosse sapienti sotto il velo della grazia e della spontaneità, hanno già colto, a Siracusa e a Pompei, gli allori che il pubblico tributa a chi sa trascinarlo nel paese dei sogni e della poesia. Questi allori mieteranno egualmente a Ostia, entro la cerchia ripristinata dell'antico teatro. Ma il vero godimento sarà per il pubblico di «Quirinetta», che potrà ammirare le belle forme e le squisite movenze, non soltanto nei ritmi greci, bensì anche nei ritmi di profumata lascività del 700 e nella impensate prestigiosità dei ritmi modernissimi.

Lunedì sera Roma avrà, a traverso la bella iniziativa di «Quirinetta» una serata degna della capitale.

Al QUIRINO — Ecco il programma che svolgerà stasera Petrolini: *Uno degli onesti* di Bracco, *La lontana città degli asterischi* di Solari e *Romani de Roma*.

Agli INDIPENDENTI — Questa sera riposo.

Per domani venerdì è annunciata la prima rappresentazione de *La femina del toro* fiaba moderna in 7 quadri di Antonio Aniante.

Al MARGHERITA — Anche stasera replica dell'applaudita rivista: *Sottane al vento* nella ottima esecuzione della Compagnia «Novissima».

All'ELISEO — Oggi la Compagnia di Costantino Lombardo replicherà due volte la fortunata operetta di Lehar *Gigolette*, ottimamente interpretata e sfarzosamente presentata.

All'ODESCALCHI — Oggi, due spettacoli, entrambi diurni, ad ore 16 e 18,30 sarà replicato, a richiesta veramente generale, il *Cirillino* di Mucci e Zuccoli, che tanto successo ha ottenuto nella grandiosa realizzazione dei Fantocci lirici di Yambo. Precederà *Lo sciopero dei burattini*, e seguiranno alcuni interessanti numeri del *Teatro di Fantasia*.

I bambini accompagnati godranno dell'ingresso gratuito.

Al MORGANA — La Compagnia di operette «L'Italiana» rappresenterà stasera: *Crema di chic*.

Al MANZONI — Questa sera ancora una replica della brillante commedia *L'amore sui tetti*.

Lo spettacolo in onore del bravo Giovanni Dal Cortivo con *Se no i xe mati no li volemo* è fissato per domani, venerdì.

La "Bohême,, all'Adriano

Il tenore Aristodemo Giorgini, conosciuto ed ammirato in tutto il mondo, non aveva mai finora, cantato in Roma, sua città natale. Ciò spiega come la *Bohème* allestita dall'impresa dell'Adriano fosse attesa con palpitante interesse dovendo appunto il Giorgini sostenere la parte di *Rodolfo*. Attesa non vana, poichè l'eminente artista ha deliziato l'uditorio cantando con fluidità e precisione ammirabile, sì da farsi giudicare come uno dei migliori tenori della scena lirica odierna. La voce del Giorgini è chiara, limpidissima, uguale in tutta l'estensione della gamma. Aggiungiamo che il valoroso cantante possiede una dizione perfetta, sì che non una delle parole da lui pronunziate giunge indistinta all'orecchio dell'ascoltatore. Perciò le sue interpretazioni hanno un prestigio d'arte insolito e ben si comprende come iersera egli abbia ottenuto invidiabili elogi e battimani scroscianti.

La signorina Boffa è una *Mimì* delicata, talora un po' esaltata, ma piena di sensibilità e capace di effusioni liriche seducentissime. Assai abile e caratteristico il baritono Bartolini, *Marcello*, profondo conoscitore della propria parte e attore spigliato. Bene la signorina Sandra Bellucci, nelle vesti della briosa *Musetta*. Il Rossini — *Schaunard* — si è fatto apprezzare. Molto acclamato il basso Serì dopo l'*Aria della zimarra*, della quale si è voluto il bis.

Oggi, doppio spettacolo: alle 17,30 il trionfante *Piccolo Marat* e alle 21 il *Rigoletto*.

Spettacoli del 26 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
GIOVEDI' 26 — Ore 21,30 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Sottane al vento
VENERDI' 27 — Ore 21,30 Spettacolo in onore di Renato Mariani.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 26 — Ore 21 Il nuovo lavoro di Pietro Solari:
La lontana città degli asterischi
Seguirà: ROMANI DE ROMA e UNO DEGLI ONESTI

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Il piccolo Marat* — Ore 21: *Rigoletto*.

ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 17 e 21: *Gigolette*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.

MANZONI — Comp. veneziana C. Michelussi — Ore 21: *L'amore sui tetti*.

MORGANA — Comp. d'operette italiana — Ore 17: *Crema di chic*.

NAZIONALE — Opera N. del D. L. Ore 17,30: *Il barbiere di Siviglia*.

ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 16 e 18,30: *Cirillino*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA COOPERAZIONE FASCISTA

Inquadramento sindacale e costo della vita

E' noto che nel dicembre scorso usciva un Decreto che elevava l'Ente Nazionale della Cooperazione ad istituto di diritto pubblico, attribuendogli larghe funzioni di educazione, di tutela e di controllo sulla organizzazione cooperativa italiana ad esso aderente. Ma le necessità dell'inquadramento sindacale sopravvennero a creare possibilità di interferenze dannose e di equivoci, che dovevano essere chiariti. Ed ecco la ragione del nuovo decreto interpretativo, inteso a salvare il principio unitario che regge il movimento, evitandone la dispersione tra le diverse Confederazioni che hanno la rappresentanza sindacale delle varie categorie.

Noi abbiamo già postillato brevemente questo decreto quando esso fu approvato dal Consiglio dei Ministri; ma ora che la *Gazzetta Ufficiale* ne ha pubblicato il testo integrale, abbiamo ritenuto utile di chiedere all'on. Alfieri, Commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione, qualche ulteriore chiarimento.

— L'importanza di questo decreto interpretativo — ci ha risposto l'on. Alfieri — è intuitiva.

Il movimento cooperativo correva pericolo di essere frantumato e cioè isterilito, fra le diverse Confederazioni. Bisognava evitare questo pericolo. La Cooperazione è una cosa seria. Rappresenta un alto interesse, d'ordine economico e sociale.

La Cooperazione, così come è praticata ed attuata dai fascisti, è destinata a penetrare profondamente nelle masse dei lavoratori sollecitandone il senso della solidarietà, ed a rendere immensi servizi alla produzione nazionale.

« L'on. Bottai — il valido collaboratore del Primo Ministro come Sottosegretario alle Corporazioni — dal suo posto di osservazione e di responsabilità, è subito venuto incontro al nostro movimento, e gli ha prestato l'ausilio della sua simpatia. Egli è dei non molti che conoscono la Cooperazione e sanno come essa sia una necessità della vita economica e quindi meritevole d'esser difesa e sorretta dallo Stato. L'ultimo decreto, che allarga le funzioni dell'Ente e lo inserisce nell'ordinamento corporativo, ha avuto nell'on. Bottai e ne' suoi valenti collaboratori del Ministero delle Corporazioni — fra i quali primeggia per attività, senno e coltura il comm. Costamagna — dei sostenitori altrettanto sicuri che autorevoli, ed io sono certo d'interpretare il sentimento di tutti i cooperatori italiani ponendoli in primissima fila tra i benemeriti più degni della riconoscenza nostra.

« Noi amiamo sinceramente la cooperazione, perchè ne intendiamo tutta la portata redentrice per le classi operaie e medie e perchè la riteniamo strumento incomparabile a servizio del progresso dell'intera economia nazionale. Se abbiamo tanto insistito e battagliato per superare tutti i pregiudizi che le si opponevano e spianarle la via ad un inquadramento sindacale, che ne salvaguardasse l'autonomia e l'unità, ciò si deve al fatto che noi siamo convinti che deprimere ed umiliare la Cooperazione equivale a provocare una diminuzione del patrimonio economico e morale della Nazione.

« V'è, ad esempio, all'ordine del giorno la questione della diminuzione sul costo della vita. La Cooperazione è al suo posto, vale a dire in primo piano. Essa ha già funzionato come calmiere là dove possiede gli strumenti idonei alle proprie affermazioni. Basta dare uno sguardo alle cifre per vedere come a Torino, a Milano, a Trieste, a Bologna, dovunque gli spacci cooperativi posseggono la necessaria efficenza, essi abbiano esercitato una provvidenziale efficacissima pressione sul commercio delle derrate alimentari. A Torino la spesa settimanale per famiglia operaia tipo, secondo i prezzi accertati dal Comune, per il quadrimestre luglio-ottobre 1926, è stata presso i negozi privati di L. 154.48 e presso l'Alleanza Cooperativa Torinese di L. 138.88. E così altrove. Anzi, in questi ultimi tempi, le disposizioni date dall'Ente alle proprie associate sono state tassative ed hanno provocato nuovi sensibili ribassi.

— Col nuovo Decreto quale sarà precisamente l'ordinamento della Cooperazione?

— Sarà il seguente: Unioni provinciali alla periferia, che formeranno le Federazioni Nazionali di categoria. L'Ente Nazionale al centro coordinerà le funzioni assegnate alle Federazioni e curerà, in modo esclusivo, i compiti di assistenza, di tutela, di revisione che il decreto gli conferisce. l'Ente prende un posto di primo ordine nell'ordinamento corporativo e ciò viene a coronare gli sforzi fatti da tutti i cooperatori fascisti, da quelli che fondarono a Milano il Sindacato Italiano delle Cooperative, agli altri che ne continuano oggi il duro lavoro.

R.

La costituzione della Federaz. Nazionale fra Istituti Cooperativi di Credito

Ieri mattina nella sede della Confederazione generale bancaria fascista in Roma si è proceduto, in base alla legge sindacale 3 aprile 1926, e previo parere favorevole del Ministero delle Corporazioni, alla costituzione della Federazione nazionale fra istituti cooperativi di credito con la partecipazione dell'Associazione nazionale fra Casse rurali agrarie ed Enti ausiliari ed il Sindacato nazionale fra Banche popolari.

Dopo l'approvazione dello Statuto è stato eletto presidente della Federazione l'on. Giacomo Acerbo e vice-presidente il gr. uff. dott. Concino Concini.

La nuova Federazione così costituita comprende circa 3700 organismo di credito cooperativo di cui circa 3000 fra Casse rurali ed agrarie e circa 700 Società anonime cooperative di credito popolare che, nell'insieme, rappresentano circa 5 miliardi e mezzo di depositi e circa mezzo miliardo di patrimonio.

Il Comitato nuovo eletto, prima che si sciogliesse la riunione, ha tracciato a grandi linee il programma di attività della Federazione nel campo sindacale ed economico ed ha inviato telegrammi di omaggio al Duce, al segretario generale del Partito, ai Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale, al Sottosegretario alle Corporazioni, ed al Direttore generale della Banca d'Italia.

Il nuovo Statuto dell'Unione Italiana dei ciechi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto 14 aprile 1927, n. 744 con il quale è approvato il nuovo statuto della Unione Italiana dei ciechi.

Il Re a Bologna

BOLOGNA, 26. — Ecco il programma della visita che il Sovrano farà domenica alla nostra città per l'incontro calcistico tra l'Italia e la Spagna.

Il Re giungerà alle ore 9, e subito si recherà in Comune dove avrà luogo il ricevimento delle autorità. Quindi il Sovrano inaugurerà alla Casa del Fascio la Cappella eretta in memoria dei caduti fascisti, assistendo inoltre alla Messa, che sarà celebrata da S. E. il Cardinale Arcivescovo.

Alle ore 10.30 il Re si dirigerà in frazione Bellaria per assistere alla posa della prima pietra dell'Ospedale Pizzardi. Di ritorno andrà alla Federazione provinciale degli agricoltori; quindi alle 11.30 alla Mostra del Paesaggio. Alle ore 12 S. M. il Re si recherà a Palazzo Montpensier, dove si svolgerà una colazione intima.

Alle ore 14.30 il Sovrano visiterà il Circolo Ufficiali del Presidio. Seguirà la visita alla Pinacoteca: e infine il Re assisterà al match Italia-Spagna al Littoriale.

Alle ore 18 il Sovrano visiterà il Collegio di Spagna e alle 18.30 sarà di ritorno in Municipio. Alle ore 19.15 il Re lascierà la nostra città.

Com'è noto, per l'occasione sarà ospite di Bologna l'Infante Don Alfonso di Borbone, il quale rappresenterà la Spagna per personale designazione di S. M. il Re Alfonso XIII. L'Infante Don Alfonso, Principe di Borbone-Napoli, ha 20 anni ed è ufficiale nel 15. Reggimento degli Ussari « De la Princesa ». Esso è figlio dell'Infante Don Carlo — fratello secondogenito e successore di Don Alfonso, conte di Caserta — e della prima moglie di quello, l'Infanta Maria De Las Mercedes, sorella di Re Alfonso XIII.

L'Infante Don Alfonso è il futuro Duca di Calabria.

La visita del Re a Como per il Centenario Voltiano

Si assicura che è stato predisposto il programma della visita a Como del Re in occasione della inaugurazione dell'Esposizione Voltiana.

Il Sovrano giungerà a Como alla stazione S. Giovanni la mattina del 29 corrente e si recherà subito al Municipio. Dopo il ricevimento prenderà imbarco su un piroscafo della Lariana e sbarcherà a Villa Olmo per la inaugurazione dell'Esposizione. Terminata la cerimonia il Re riprenderà ancora imbarco ed il piroscafo procederà verso il centro del Lago, mentre a bordo sarà servita una colazione intima. Al ritorno il piroscafo filerà su Como. Il Re sbarcherà per proseguire in automobile verso Camerlata, dove avrà luogo la inaugurazione della Casa di Riposo. Terminata anche questa cerimonia, il Sovrano e le personalità che lo accompagneranno riprenderanno il treno a Camerlata e Vittorio Emanuele lascierà così la città.

Dal maggio all'ottobre il programma dell'anno Voltiano comprende inaugurazioni, Congressi, Convegni importantissimi. Si svolgerà anche il concorso internazionale corale che avrà luogo nei giorni 9 e 10 luglio prossimo; il Campionato europeo di canottaggio che si svolgerà nel mese di agosto. Il programma dei convegni si concluderà con l'incontro atletico leggera Italia-Ungheria che avrà luogo nei giorni 3 e 10 ottobre.

L'armata navale a Fiume

FIUME, 26. — Stamane alle 9 sono giunte nel Porto di Fiume, le R. Navi « Cavour » e « Duilio », cinque esploratori e nove cacciatorpediniere. A bordo della « Cavour » è l'ammiraglio d'armata Gustavo Nicastro. Il Comando della divisione degli esploratori è tenuto dall'ammiraglio Bonaldi. Il R. Esploratore « Bari » è al comando del principe di Udine. Numerosa folla addensatasi sulle rive e sui moli ha tributato entusiastiche accoglienze alla superba squadra navale.

Alle ore 10 il Prefetto e le autorità cittadine si sono recati a bordo della « Cavour » per una visita di omaggio al comandante in capo. L'ammiraglio Nicastro è sbarcato più tardi per restituire la visita alla autorità cittadine. Rendevano gli onori reparti della Milizia Nazionale, e di avanguardisti. Tutta la popolazione ha improvvisato vibranti dimostrazioni di entusiastico omaggio per la gloriosa marina. In Prefettura con l'intervento delle principali autorità civili e militari ha avuto luogo una colazione in onore del comandante la squadra navale.

Nuove scosse di terremoto

AVELLINO, 26. — Stamane alle ore 2.47 si è verificata una nuova, prolungata scossa ondulatoria di terremoto.

LA CONFERENZA DEL LAVORO A GINEVRA

Severa lezione dell'on. Rossoni agli antifascisti della seconda internazionale

GINEVRA, 26.

Ieri è stata aperta la decima Conferenza Internazionale del Lavoro alla presenza di 325 membri, nonchè dei rappresentanti delle autorità svizzere.

La Società delle Nazioni è rappresentata dal marchese Paulucci de' Calboli Barone, vice segretario generale.

Nella tribuna della Presidenza ha preso posto, invitatovi, S. E. Bottai, qui venuto a rappresentare il Governo italiano quale osservatore.

Nella seduta pomeridiana sono stati eletti tra vice presidenti della Conferenza: De Michelis capo della Delegazione italiana, per i Governi: Oersted per i padroni e Caballero per gli operai.

Si è proceduto poi alla costituzione dell'importante commissione di selezione. Sono stati chiamati a farne parte De Michelis per i Governi e l'on. Olivetti per il gruppo padronale.

La solita tirata antifascista

Naturalmente anche quest'anno è stata presentata all'inizio dei lavori, dal segretario dell'Internazionale di Amsterdam, sig. Oudegeest, la solita protesta contro la presenza dell'on. Rossoni quale rappresentante dei Sindacati italiani.

Un brano della protesta dice fra l'altro:

« Il trattato di Versailles indica per la Conferenza Internazionale del Lavoro una rappresentanza separata dei Governi, dei datori di lavoro e dei salariati. Ora la legislazione italiana accordando alle Corporazioni un monopolio sindacale fa di queste tanti organismi dello Stato non conformi dunque alle condizioni del trattato di pace ».

Questo inciso dimostra la cosmica ignoranza dei dirigenti della Seconda Internazionale sulla legislazione corporativa fascista. Essi confondono grossolanamente il Ministero delle Corporazioni con i Sindacati.

La nessuna serietà del documento della Seconda Internazionale è dunque evidente. Il riformismo social-democratico che si intensifica nella Seconda Internazionale vede nel Fascismo il suo nemico più pericoloso. Il riformismo socialdemocratico un parassita dell'economia capitalista e i suoi uomini non sono altro che i comodi agenti della plutocrazia.

Ciò è tanto chiaro che l'on. Rossoni ha deciso di non rispondere alla sciocca tirata del sig. Oudegeest.

La decisione dell'on. Rossoni è ottima. La protesta del signor Oudegeert non merita alcuna risposta, tanto essa è destituita di ogni logico fondamento, e tanto essa dimostra in chi l'ha formulata la perfetta ignoranza dell'argomento sul quale dovrebbe essere impegnata una qualsiasi discussione. Una delle due. O questa conferenza del lavoro deve essere una cosa seria, e allora è chiaro che coloro che vi partecipano avranno da fare ben altro che ascoltare le sciocchezze dei malinconici superstiti zelatori di questa cosidetta II Internazionale. O si tratta, invece, del contrario, e allora è non meno chiaro che sarà meglio lasciare la Conferenza al suo destino.

Ciang Kai Scek è appoggiato dal Giappone?

PARIGI, 26.

L'inviato speciale dell'« Agenzia Havas » telegrafa da Pechino:

La stampa giapponese insiste lungamente sulla confusione che regna al fronte. I commenti dei giornali danno l'impressione che l'opinione giapponese nella complessità della situazione politica si volga verso Ciang Kai Skek che ha riconosciuto gli interessi speciali del Giappone.

I giapponesi sembrano temere che Ciang Tso Lin, vincitore, stabilisca un Governo forte e riduca la loro influenza. Essi desidererebbero vederlo rientrare a Mukden ciò che permetterebbe loro di divenire gli arbitri di diversi gruppi sudisti. Ciang Tso Lin, scosso dall'atteggiamento della stampa, ha fatto dei passi presso la Legazione giapponese. Il maresciallo ha informato di essere risoluto a tagliar corto a questa campagna assumendo poteri dittatoriali civili e militari. Egli ha dichiarato che nominerà il Presidente del Consiglio e che farà appello alla Nazione per la guerra anti-rossa ciò che avverrà appena il Primo Ministro avrà assunto la carica. Si crede che il posto sarà offerto a Liang-Chey.

Un nuovo messaggio di Nungesser e Coli?

PARIGI, 26.

Stanotte sono giunte dagli Stati Uniti notizie che danno luogo a nuove speranze intorno alla sorte di Nungesser e Coli. Un dispaccio da Sidney nella Nuova Scozia segnala che è stata trovata ieri mattina a tre chilometri dalla costa una bottiglia da liquore francese contenente un messaggio scritto sopra un pezzo di carta da imballaggio.

Il messaggio dice: *Nungesser e Coli sperduti sopra un'isola 31 l. 122 l.* ».

Si suppone che ciò significhi 41 latitudine nord e 122 longitudine ovest. In base a queste determinazioni però il luogo indicato si troverebbe nel centro della California il che è assurdo.

Un articolo del "Temps" giudicato dalla stampa tedesca

MONACO DI BAVIERA, 26.

La *Nord Süd Korrespondenz* pubblica un'interessante nota in risposta ad un recente articolo del *Temps* sui rapporti italo-tedeschi.

Nel *Temps* del 20 corrente il colonnello Reboul, noto scrittore di argomenti politico-militari si occupa in un lungo articolo dei rapporti della Germania con gli altri Paesi. Parlando dei rapporti italo-tedeschi il Reboul lascia comprendere « che essi non potranno mai essere cordiali perchè, a parte che i tedeschi non potranno mai dimenticare la partecipazione dell'Italia alla guerra, vi è di mezzo la questione dell'Alto Adige ed il proponimento dell'Italia di snazionalizzare i tedeschi di quella regione ».

Per noi tedeschi questo linguaggio è molto interessante e si presta a serie meditazioni. Prima di tutto sarebbe il caso di domandarsi da che pulpito viene la predica (come se non assistessimo tutti i giorni al martirio dei territori occupati dalle truppe francesi ed alla politica del sig. Poincaré verso i nostri fratelli dell'Alsazia Lorena) e poi, ripetiamo, è sintomatico che proprio da parte francese si pensi con tanta tenerezza ai tedeschi dell'Alto Adige che sono poche decine di migliaia in confronto ai milioni di tedeschi che gemono sotto il giogo francese, polacco, cecoslovacco e jugoslavo.

« Questo episodio, come tanti altri, ci fa pensare alla leggerezza con cui italiani e tedeschi invece di stringersi insieme poco più di un anno fa si accapigliarono, e ci fa anche pensare alle giornate di gioia ed all'esplosione di entusiasmo in Francia quando i rapporti italo-tedeschi subirono per cause insignificanti una dura prova.

Disastro ferroviario in Spagna

PARIGI, 26.

Il *Journal* pubblica il seguente dispaccio da Madrid: « Nel pomeriggio di ieri, in seguito ad un falso scambio, il treno postale che parte da Almeria diretto ad Aguilas ha investito nei pressi della stazione di Pulty un treno merci che procedeva a grande velocità in senso contrario. L'urto è stato violentissimo. Sette vetture del treno postale sono rimaste distrutte. Sono stati tratti dai rottami sette morti e quindici feriti.

Come procede a Milano la riduzione degli affitti

MILANO, 26. — Nel convegno dei padroni di casa tenutosi ieri a Palazzo Marino per iniziativa della autorità municipale, d'accordo con l'Associazione proprietari di case — riunione che aveva lo scopo di facilitare la pratica applicazione del noto ordine del giorno per la riduzione degli affitti e di evitare contestazioni tra inquilini e proprietari — si sono stabilite le seguenti norme:

1.o) per alloggi piccoli o modesti si debbono intendere in linea di massima quelli non superiori ai cinque locali (compresa nel computo la cucina e l'anticamera solo in quanto abbia luce diretta);

2.o) la riduzione va applicata sullo intero ammontare di quanto l'inquilino deve corrispondere per il godimento dei locali;

3.o) la riduzione dal 1.o giugno prossimo venturo per le locazioni ammesse a fruirne sarà sotto forma di conguaglio in occasione del pagamento della prossima rata di affitto;

4.o) tra i negozi agli effetti della riduzione debbono anche considerarsi i relativi magazzini;

5.o) per i negozi, fermo restando il quadruplo del canone dell'anteguerra, le quote di riduzione debbono intendersi graduate in rapporto alla entità dell'aumento di affitto praticato e al genere della merce in vendita con graduale preferenza per: a) generi alimentari; b) vestiari e calzature: c) ristoranti e trattorie; d) combustibili;

6.o) dal criterio di « notevoli miglioric » debbono intendersi assolutamente escluse tutte le opere di manutenzione;

7.o) la riduzione nei limiti stabiliti deve essere applicata su tutti i canoni di affitto comunque concordati prima del 20 maggio 1927;

8.o) fermo restando che, nei riguardi degli ex combattenti che si trovano in disagiate condizioni finanziarie, dovranno usarsi le maggiori facilitazioni a favore dei mutilati, invalidi, orfani, genitori e vedove di caduti in guerra e di caduti fascisti non abbienti, la percentuale di ribasso dovrà applicarsi in modo che le pigioni risultino ridotte al quadruplo dell'ante guerra.

Dal canto loro i presidenti di sezioni e dei gruppi di categoria dei commercianti, si sono riuniti per discutere la situazione delle varie categorie di esercenti in rapporto ai provvedimenti escogitati dal Comune per il ribasso dei prezzi.

Alla fine della riunione è stato votato un ordine del giorno contenente i seguenti voti: « i proprietari di case, mentre si propongono di intensificare presso tutti gli associati la loro opera propaganda per la rigida applicazione di tutte le nuove norme che s'intende di adottare per raggiungere al più presto le mète alle quali si intende arrivare, chiedono che l'opera di vigilanza presso gli esercenti sia fatta da apposite commissioni rionali costituite in comune accordo tra il podestà e la presidenza della Federazione provinciale Fascista dei commercianti, con la facoltà a queste commissioni — che debbono essere composte di tecnici o comunque da competenti — di proporre esse i provvedimenti che si rendono necessari contro chi non si attiene alle disposizioni emanate e da emanarsi dalle competenti autorità ».

In conformità all'impegno preso con la votazione di questo ordine del giorno, impegno cioè di fare presso gli aderenti opera di propaganda e di convincimento, il vice podestà on. Torrusio ha deciso di sospendere per otto giorni provvedimenti contro gli esercenti contravventori che erano stati condannati alla chiusura dei negozi.

La Reale Commissione straordinaria per il Collegio dei Procuratori di Milano, su proposta del presidente Carlo Maria Maggi, ha votato all'unanimità la riduzione del 10 per cento sulle tariffe professionali per tutte le prestazioni di procuratore a partire dal 1.o giugno prossimo.

Le forze cooperative cattoliche saldate nella Cooperazione Nazionale

MILANO, 26 — L'Ente nazionale della cooperazione e l'Azione cattolica italiana hanno riconosciuto l'opportunità di coordinare le forze cooperativistiche cattoliche al movimento che fa capo all'Ente Nazionale della cooperazione e ciò ai fini dei recenti decreti-legge che attribuiscono all'ente stesso funzioni parastatali.

A tale scopo l'on. Alfieri e l'avv. Pavoncelli, commissario dell'Ente hanno precisato con l'avv. Colombo, presidente generale dell'Azione cattolica italiana, i termini e le modalità per l'efficace attuazione della intesa. In base a tale accordo tutte le cooperative cattoliche hanno dato singolarmente la loro adesione all'Ente Nazionale della Cooperazione presso il quale saranno opportunamente rappresentate.

Notizie Brevi

La Federazione provinciale fascista di Genova a conferma di analogo provvedimento del Comando della III Zona della Milizia, ha radiato dal Partito Nazionale Fascista i signori Esculapio Alessandro e Traverso Giovanni di Francesco.

Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita ieri ad Avellino alle 14.40.

Un incidente automobilistico è capitato al Podestà di Chiusi, conte Paolo Paolozzi, la cui macchina dalla strada è precipitata in un campo sottostante. Il conte Paoloni per la caduta ha riportato lesioni al torace che per altro non destano preoccupazioni.

Si sono svolte a Cherasco per due giorni consecutivi riuscitissime gare scolastiche di ginnastica, canto, dizione e disegno delle scuole della Provincia di Cuneo indette dal R. Provveditore agli studi gr. uff. Umberto Renda. Esse riuscirono splendidamente, rallegrate da una magnifica stagione, e per il grande concorso. Si calcola che vi parteciparono circa 2000 scolari. Vi intervenne anche il Prefetto di Cuneo per riconoscere ed insediare il nuovo Podestà, cav. Carlo dei conti Galli della Mantica.

Al Parco delle Cascine a Firenze, oggi giorno dell'Ascensione di N. S. ha avuto luogo la tradizionale festa del grillo. Vi hanno partecipato oltre 50 mila persone, qualche centinaio di veicoli di vario genere infiorati hanno ripetutamente percorso i viali delle Cascine ed hanno anche fatto comparsa nel centro della città. I carri meglio addobbati sono stati premiati.

Una grossa aquila in volo sulle montagne di Oira abbassandosi improvvisamente sopra una casa colonica vi carpì un bimbo di pochi anni che giuocava sul ballatoio sollevandolo tra gli artigli fino a una certa altezza donde lo lasciava poi cadere spaventata dalle grida della povera madre della sua preda.

Con una forbice s'è tagliata la gola riducendosi in fin di vita certa Sacco Maddalena abitante nel Comune di Crova in quel di Vercelli, spinta al folle gesto da dispiaceri d'amore.

Una colossale frana s'è prodotta lungo il versante di Antronapiana, dove si stanno costruendo degli impianti elettrici, seppellendo l'impresario Marabini Giuseppe che venne estratto cadavere.

50 mila lire di danni per l'incendio di un deposito ferroviario

MILANO, 26. — Si ha da Arona che stamane in quel deposito delle Ferrovie dello Stato si è manifestato un incendio che in pochissimo tempo assumeva proporzioni allarmanti. Poichè destava grande allarme il fatto della presenza a soli quattro metri dal braciere di un deposito di infiammabili i pompieri non esitarono a tagliare le comunicazioni, e verso mezzogiorno l'incendio fu potuto isolare. Tuttavia i danni si calcolano intorno alle 50.000 lire. Le cause si debbono ricercare in un corto circuito.

Incidente ferroviario a Genova

GENOVA, 26. — Alle ore 4.40 di stamane una locomotiva elettrica isolata proveniente dalla stazione di Genova Principe, è stata erroneamente ricevuta in stazione di Brignole, sul binario ove si trovava in partenza l'accelerato di Pisa n. 1061.

La locomotiva urtò la coda di detto treno, causando nel contraccolpo leggere contusioni ad alcuni viaggiatori delle ultime vetture: due di essi i maggiormente colpiti, furono medicati e giudicati guaribili in meno di 10 giorni.

Sono in corso accertamenti sulle responsabilità del personale ferroviario che ha avuto parte nell'incidente.

Una brigantesca rapina presso Napoli

NAPOLI, 26 — Durante la notte scorsa nel comunello di Angri dormivano nella loro tranquilla casetta sperduta nei campi i vecchi agricoltori Raffaele Mosca, di anni 66 e sua moglie Giovanna De Vivo. Improvvisamente verso mezzanotte, è stato bussato alla porta ed è stato detto che si trattava di carabinieri i quali dovevano operare una minuta perquisizione. La vecchietta impaurita, ha aperto e quattro individui si sono introdotti nell'interno riducendo all'impotenza prima la vecchia e poi il suo marito. Essi, dopo averli legati con solide funi, hanno rovistato in tutti i mobili e fatto un bottino di parecchie migliaia di lire, dopo di che si sono allontanati indisturbati.

I carabinieri ricercano attivamente i banditi.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo